

Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra

www.anfcdg.it



IL PRESENTE

ANNO 44 - N.1 Gennaio-Aprile 2026



SIRMIONE

**HOTEL VILLA TRIESTE DI PROPRIETA DELL'ANFCDG
sul lago di Garda vicino al Castello e centro storico**

GLI ANNIVERSARI DEL 2026

**L'anno che segna un importante capitolo
nella storia dell'Italia**

...insieme per non dimenticare

in questo numero...

Editoriale

- 3 Editoriale di **Giuseppe Di Giannantonio**
- 5 Editoriale di **Giancarlo Zappacosta**

NAZIONALE

- 6 Giubileo della Speranza
- 7 Palazzo Barberini, scambio di auguri per le festività natalizie
- 8 Riflessioni, messaggio del Presidente della Repubblica
- 9 Gli anniversari del 2026

VITA ASSOCIATIVA

- 10 **Attività Sociale**

RUBRICHE

- 52 **Comunicati per i soci**
Hotel Villa Trieste in Sirmione
- 54 **Memorie Storiche**
- 61 Libri
- 63 Restano con noi nel ricordo

www.anfcdg.it
anfcdg.segreteria@gmail.com

Il cuore de "IL PRESENTE"

*Una poesia la facciamo
tale e quale a Giancarlo Zappacosta il Direttore
responsabile de "IL PRESENTE"
che è il giornale dell'Associazione dei Caduti e nostro cuore.*

*Il giornale interessante è ben curato nei dettagli,
informazioni e sulla vita dell'Organizzazione Nazionale
che è gestita da un Comitato efficiente e appassionato.*

*Come ex Dirigente, sì,
ora faccio al Direttore e ai collaboratori
i complimenti che con animo sereno
non li taccio e rimanere non devono silenti.*

*Quindi ringrazio il Direttore del lavoro
che fa con efficienza e applicazione
ed ai Collaboratori della sua Redazione
il saluto di stima va anche a loro.*

*Ed un saluto doveroso tale e quale,
va anche al Direttore e Editoriale del giornale.*

di Rodolfo Bacci



il PRESENTE

Anno 44° n. 1 / 2026
Gennaio - Aprile 2026

**Rivista della
Associazione Nazionale Famiglie
dei Caduti e Dispersi in Guerra**

Periodico trimestrale di informazione
e di promozione associativa

Direzione

Lungotevere Castello n. 2
00193 Roma
tel. (06) 6833723 - 6875866
www.anfcdg.it

Direttore Editoriale

Giuseppe Di Giannantonio

Direttore Responsabile

Giancarlo Zappacosta

Comitato di Redazione

Chiaffredo Maurino
Giuseppe Crespi
Pierluigi Becchio
Gabriele Castellani
Tania Pietropaoli
Loredano Petronici

Vignettista-Disegnatore

Artista Marco D'Agostino

Segretaria di Redazione

Cristina Del Conte
anfcdg.segreteria@gmail.com

Stampa

Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.
Viale Enrico Ortolani, 149
00125 Roma
Telefono: 06 5216 9299

POSTE ITALIANE S.p.A.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE - aut. n° Centro/03508/11.2021
Pubblicazione informativa no profit

Reg. al Trib. di Roma al n. 572/93
del 30-12-1993

La Rivista costituisce l'Organo di stampa edito a cura del Comitato Centrale del F.A.N.F.C.D.G. con il fine di informare gli associati in merito all'attività svolta dal Sodalizio e di far conoscere alla pubblica opinione i problemi riguardanti i congiunti di quanti sono Caduti - in ogni tempo - nel corso della guerra, per la causa della libertà, nell'adempimento del dovere, per la difesa delle istituzioni democratiche ed a sostegno della pace.

Gli scritti sono esenti da vincoli editoriali e le opinioni espresse negli articoli pubblicati impegnano esclusivamente i loro autori.

Finito di stampare nel mese di Maggio 2026

Editoriale

di Giuseppe Di Giannantonio

Presidente Nazionale



Tra le finalità istituzionali della nostra Associazione assume rilevante importanza e prevalente impegno l'attività tesa alla cultura della memoria, quale valore inalienabile finalizzato a mantenere sempre vivo il ricordo dei Caduti e Dispersi in Guerra valorizzandone il sacrificio attraverso cerimonie e onoranze che possano contrastare l'indifferenza generalizzata e il conseguente oblio.

Ecco perché ci ostiniamo a celebrare, a livello nazionale e periferico, giornate del ricordo, nelle quali ognuno di noi, eredi diretti e non, deve sentirsi impegnato a far sì che possa essere sempre garantita la sussistenza della equazione: *memoria = insieme di informazioni storiche su eventi cui hanno partecipato quanti hanno sacrificato la propria vita per assicurare pace e libertà*.

A loro dobbiamo dedicare il nostro operato per consolidarne il ricordo promuovendo azioni finalizzate a rendere loro il massimo onore e stimolare alla riflessione sulla memoria storica per tramandare alle giovani generazioni tali valori.

L'anno appena iniziato sarà dedicato dalla nostra Associazione alla Celebrazione di importanti ricorrenze: **165mo dell'Unità d'Italia e 80mo della Costituzione della Repubblica Italiana**.

Già in altre occasioni, abbiamo avuto modo di soffermarci e ricordare gli eventi che hanno interessato determinati periodi storici caratterizzati da particolari avvenimenti che hanno contribuito a modificare l'assetto istituzionale ed economico del nostro Paese e più in generale dell'Occidente.

È a tutti noto che l'obiettivo dell'unità d'Italia si concretizza in gran parte, tranne il Triveneto e il Lazio, nel biennio 1859 – 1860, grazie alle positive vicende della seconda guerra d'indipendenza e della spedizione dei Mille guidata da Giuseppe Garibaldi, che nell'incontro di Teano consegna simbolicamente a Vittorio Emanuele II, Re di Casa Savoia, la sovranità dell'ex Regno delle Due Sicilie e, quindi, di tutta la Penisola.

In attuazione dell'esito dei plebisciti delle relative popolazioni del 3 e 4 novembre, con Regi Decreti del 17 dicembre 1860, n. 4498 e n. 4499, vengono formalizzate le annessioni al Regno di Sardegna rispettivamente di tutte le province napoletane e di tutte

quelle siciliane, dando vita così al nuovo Stato Italiano e la conseguente indizione delle elezioni, 27 gennaio 1861, del Parlamento Italiano, costituito dalla Camera dei Deputati elettivi e dal Senato del Regno di nomina reale.

Il 18 febbraio 1861 si riunì a Torino, presso Palazzo Carignano, già sede del Parlamento Subalpino, il nuovo Parlamento nazionale scaturito dalle elezioni del 27 gennaio, che già si definiva Italiano, pur numerandosi come VIII legislatura, continuando così la numerazione delle legislature del Regno di Sardegna. La Camera dei deputati comprendeva anche parlamentari eletti nelle "nuove province", mentre il Senato, non eletto ma di nomina regia, era stato integrato con nomine di senatori provenienti dalle altre province d'Italia.

Con la legge n. 4671 del 17 marzo 1861 viene proclamata l'Unità d'Italia e Vittorio Emanuele II ne assume il titolo di Re d'Italia per sé e i suoi eredi.

Sono pure note tutte le vicende degli anni successivi che hanno consentito l'annessione delle altre realtà rimaste in capo allo Stato Pontificio e Austro-ungarico, segnate purtroppo anch'esse da azioni di guerra con ingenti perdite umane ed economiche.

Ma, è soltanto con la fine della 2^a Guerra Mondiale che inizia per l'Italia il più lungo periodo di pace, segnato dalla sua trasformazione in Repubblica Italiana, di cui celebriamo quest'anno l'80mo, ricordando, come diceva spesso il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, valoroso combattente e tenace sostenitore dell'Inno Nazionale, che: **"...la MEMORIA, quale premessa di una comune identità nazionale, deve avere il suo necessario fondamento nei valori della Costituzione, il cui richiamo le dà forza, vitalità, resistenza ed integrità contro ogni controvertoria, specie nei suoi primi articoli che scolpirono il volto della nuova Italia Repubblicana. Principi, valori e indirizzi questi scritti ieri ed aperti oggi a raccogliere nuove realtà e nuove istanze"**.

Alla luce di tutto questo, non possiamo non soffermarci ad analizzare, infine, i valori costituzionali del **ripudio della guerra e della corresponsabilità**

internazionale, tra loro interdipendenti e inscindibili, particolarmente sentiti nell'attuale contesto storico, in cui è sempre più richiesta a gran voce la pace e la giustizia nel mondo intero, purtroppo funestato da molteplici situazioni di guerra, in cui emergono e si confrontano vecchie condizioni con nuove, complesse e dure prove tese a dimostrare la supremazia di una parte sull'altra.

Pertanto, tutte le iniziative che intendiamo attivare durante questo anno di celebrazioni, devono essere finalizzate a sollecitare riflessioni sui valori e sui principi sanciti dalla Carta Costituzionale, valorizzandone e tramandandone la memoria affinché ne sia favorito il consolidamento, in specie di tutti quei

valori che da 80 anni costituiscono l'ossatura fondante della nuova repubblica costituzionale, con la sua identità e ruolo di comunità nazionale.

Come ogni anno, anche nel 2026, il 25 settembre, celebreremo a Palermo presso il Teatro Politeama la Giornata Nazionale del Ricordo delle vittime di tutte le guerre, auspicando l'ampia partecipazione delle rappresentanze dell'intera organizzazione nazionale e della locale cittadinanza ed Istituzioni, nonché delle scolaresche già sensibilizzate attraverso l'adesione a specifici progetti a tema.

Sarà cura della Struttura centrale fornire la più puntuale e dettagliata informazione sul programma degli eventi previsti in tale giornata.

Nel restare a disposizione per eventuali maggiori chiarimenti, la Presidenza nazionale confida nello spirito di appartenenza che ci ha sempre contraddistinto e che anche in questa Celebrazione saprà dimostrare **il valore della custodia della memoria** che ci appartiene e che, mai e poi mai, certamente andremo a negoziare o rinnegare, ma che ci impegniamo a consolidare quale valore unificante della comunità associativa e nazionale tutta.

Un buon lavoro a tutti ed un caro saluto. Arrivederci a Palermo...

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DEI CADUTI E DISPERSI IN GUERRA
Associazione Combattentistica e di Promozione Sociale _ iscritta al RUNTS

PALERMO 25 SETTEMBRE 2026
TEATRO POLITEANA

PROGRAMMA
 08.30 - 14.00 Apertura stand Poste Italiane Annullo Filatelico su CARTOLINA DEDICATA: GNR PALERMO 2026

10.00 Ingresso Soci e delegazioni Istituti Scolastici
 Posizionamento Labari e Bandiere
 Ingresso Autorità

ONORE AI GONFALONI
 ED AL MEDAGLIERE NAZIONALE

Inno Nazionale
 LETTURA DEI MESSAGGI PERVENUTI

Inno dell'ANFCDG
 Intervento del PRESIDENTE NAZIONALE ANFCDG
 Dott. Cav. Giuseppe DI GIANNANTONIO

Saluto del SINDACO DI PALERMO

DISCORSI UFFICIALI
Infermezzo Musicato
 Concorso Scuola A.S. 2025/2026
CONSEGNA "PREMIO ALLA SCUOLA 2026"
Infermezzo Musicato
CONSEGNA "PREMIO DELLA SOLIDARIETÀ 2026"

13.00 Termine della cerimonia

Nel corso della conferenza, in presenza o collegati, saranno presenti le rappresentanze di ragazzi degli Istituti Scolastici vincitori del concorso indetto dall'Associazione per l'anno scolastico 2025/2026:

MEDIE INFERIORI

- I.C. SFERROCAVALLO - PALERMO
- I.C. G. FALCONE - PALERMO
- I.C. G. PASCOLI RIETI

MEDIE SUPERIORI

- ISTITUTO MAFFUCCI LICEO SCIENTIFICO E ARTISTICO - CALITRI (AV)
- LICEO SCIENZE UMANE G. BERTACCHI - LEGGO
- ISTITUTO SUP. G. CURCIO DI ISPICA - RAGUSA
- LICEO SCIENZE UMANE REGINA MARGHERITA - PALERMO
- LICEO MUSICALE REGINA MARGHERITA - PALERMO

Ore 15.30 **Cerimonia inaugurazione Lapide in ricordo dei Caduti di tutte le guerre** presso il Parco Piersanti Mattarella, ex Giardino Inglese

- Alzabandiera, alla presenza di rappresentanti delle FF.AA. e delle FF.OO.
- Benedizione della lapide
- Inno Nazionale



**GIORNATA NAZIONALE DELL'ANFCDG
 IN RICORDO DELLE VITTIME DI TUTTE LE GUERRE**

Venerdì, 25 settembre 2026

**Viva la nostra Associazione
 e Viva l'Italia.**

Editoriale

di Giancarlo Zappacosta

Direttore Responsabile



Trump, il Papa e la forza del Soft Power: la nuova frontiera della politica internazionale

Dal Vaticano alla Casa Bianca: la diplomazia della forza e il peso della psicologia sociale

Nel panorama internazionale odierno, il concetto di soft power torna prepotentemente al centro dell'attenzione grazie alle tensioni tra il presidente americano Donald Trump e Papa Leone XIV. Il termine, coniato da Joseph Nye, descrive la capacità di influenzare gli altri senza ricorrere alla forza, ma attraverso la persuasione morale e culturale. Nonostante la sua apparente modernità, il soft power ha radici storiche profonde: nel 1943, persino la Germania nazista si fermò davanti al Vaticano, temendo le conseguenze diplomatiche di un attacco alla Santa Sede.

Nicholas Spykman, celebre analista della politica internazionale, sottolineava già negli anni '40 l'importanza di fattori personali e morali nella formazione delle strategie globali. Oggi, questa visione appare più attuale che mai. La complessità della politica estera nasce dall'interazione tra geografia, economia, storia, istituzioni, ma anche dalle debolezze individuali dei leader e da fattori psicologici e culturali spesso impalpabili, ma decisivi.

Il caso Trump ne è un esempio emblematico. Il tycoon non è un artefice isolato: è il prodotto della profonda crisi identitaria e sociale vissuta da milioni di americani che lo hanno scelto come rappresentante della loro rivale. Il malcontento diffuso per il crescente costo della vita, l'accesso sempre più difficile a sanità e istruzione, il timore di un declino nazionale, hanno alimentato un desiderio di riscatto che Trump incarna e amplifica.

La querelle tra Trump e il Papa, entrambi americani e repubblicani, nasce da una asimmetria profonda. Il Pontefice, una volta eletto, si svincola dall'identità nazionale, mentre il presidente americano sembra

spesso ignaro del peso delle sue parole. A gennaio, Leone XIV ha criticato la "diplomazia della forza" e la tendenza a risolvere i conflitti con la guerra, in netto contrasto con la posizione americana. La reazione non si è fatta attendere: il nunzio apostolico è stato convocato al Pentagono e la memoria della "cattività avignonese" è stata evocata come minaccia velata.

Il clima si è ulteriormente esacerbato durante la Domenica delle Palme, quando Leone XIV ha affermato che "Gesù non ascolta le preghiere di chi fa le guerre", riferimento diretto alle politiche militari americane. Pete Hegseth, figura di spicco del Pentagono e noto per le sue posizioni religiose radicali, ha replicato organizzando una funzione protestante esclusiva, mentre Trump, in un gesto di auto-esaltazione, si è paragonato a Gesù e la pastora Paula White-Cain ha assimilato la sua vicenda personale a quella di Cristo.

A Pasqua, Trump ha minacciato la distruzione di "un'intera civiltà", un atto subito condannato dal Papa come contrario a ogni principio di diritto internazionale e morale. L'11 aprile, Leone XIV ha denunciato pubblicamente l'"illusione di onnipotenza" e ha invitato a spezzare il "ciclo demoniaco del male", condannando l'idolatria del potere e della guerra, accuse che hanno come bersaglio diretto la retorica trumpiana.

La vicenda dimostra come la diplomazia moderna non possa prescindere dal peso delle parole, dalle convinzioni personali e dall'influenza della psicologia collettiva. In un'epoca di tensioni crescenti, il soft power appare sempre più come l'arma invisibile capace di decidere le sorti dei popoli: "Non è la forza, ma la persuasione che muove il mondo", direbbe un vecchio proverbio italiano.

ROMA

GIUBILEO DELLA SPERANZA

Nella solennità dell'Epifania, a San Pietro, si è chiuso il Giubileo della Speranza con il rito della chiusura della Porta Santa presieduto da Papa Leone XIV

di Roberto Capparella – Vicepresidente Provinciale ANFCDG Roma

Un gesto che segna la conclusione formale dell'Anno Santo, ma non chiude la porta della misericordia: la grazia di Dio resta aperta per tutti, soprattutto per chi porta nel cuore il dolore della guerra e la memoria dei propri cari.

Il Papa ha pregato: "Si chiude questa Porta Santa, ma non si chiude la porta della tua clemenza". Parole che ci invitano a continuare il cammino di fede e speranza, anche oltre il 6 gennaio.

Per le famiglie dei Caduti e Dispersi, questo Giubileo è stato un tempo di consolazione e



di riconciliazione, un invito a trasformare il ricordo in preghiera e impegno per la pace. Il Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione della Santa Sede e responsabile dell'organizzazione del Giubileo, Mons. Rino Fisichella ha ricordato che il prossimo grande appuntamento sarà il Giubileo del 2033, per il bimillenario della Redenzione.

Fisichella ha sottolineato che in vista del Giubileo della Redenzione sarà bene prepararsi con tempestività, lungimiranza e unità, perché la misericordia non è un evento, ma un cammino che continua.

Il Giubileo non finisce oggi:

**resta vivo nella memoria, nella solidarietà
e nella speranza di un mondo più giusto.**

L'ANFCDG È MEMORIA

**NON C'È FUTURO SENZA
MEMORIA**

Ricordare rende liberi

ROMA

A PALAZZO BARBERINI IL TRADIZIONALE SCAMBIO DI AUGURI PER LE FESTIVITÀ NATALIZIE

Il Ministro Crosetto: “Unità, cultura della Difesa e dialogo per un futuro di sicurezza condivisa”

Lunedì 15 dicembre presso Palazzo Barberini a Roma, il Ministro della Difesa Guido Crosetto ha presieduto lo scambio di auguri per le festività natalizie con alte cariche delle Forze Armate, rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e partigiane, e addetti militari esteri accreditati in Italia.

Nel suo intervento, il Ministro della Difesa ha sottolineato la riconoscenza per l’“importante lavoro svolto in un anno complesso, in un contesto internazionale difficile e segnato da profonde incertezze”. Il Ministro ha sottolineato che la Costituzione, all’articolo 52, afferma che “La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino” evidenziandone la rilevanza come patrimonio collettivo del Paese.

Il Ministro Crosetto ha inoltre evidenziato l’impor-

tanza di diffondere una cultura della Difesa improntata al dialogo e all’inclusione, capace di “abbattere muri e barriere” e di “favorire il dialogo”; in tale contesto ha ricordato l’assenza di alcuni addetti militari esteri per motivi legati alla situazione internazionale, esprimendo l’auspicio di un ritorno a incontrarsi tutti insieme nello stesso contesto nel prossimo anno.

L’evento di Palazzo Barberini rappresenta una consuetudine di coesione istituzionale, teso a trasmettere valori condivisi tra la Difesa italiana e le organizzazioni militari associative, oltre che mantenere rapporti di diplomazia militare con le delegazioni estere presenti.

Presente per l’Associazione il Vicepresidente provinciale di Roma Roberto dott. Capparella – giornalista.



RIFLESSIONE dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra in occasione del discorso di fine anno 2025 del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

di Roberto Capparella – Vicepresidente Provinciale ANFCDG Roma



**«GIOVANI, SIATE
ESIGENTI E CORAGGIOSI.
SCEGLIETE IL VOSTRO
FUTURO»**

Nel suo messaggio, ha rievocato le donne e gli uomini che, nel secondo dopoguerra, posero le basi della nostra democrazia, della Costituzione e delle conquiste sociali — dalla riforma agraria allo Statuto dei lavoratori, fino all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale. Un percorso che appartiene anche ai nostri familiari caduti e dispersi, ai quali dobbiamo la libertà di cui oggi godiamo.

Commovente e significativo anche il ricordo dedicato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, simboli della legalità e della resistenza alla violenza mafiosa: il loro esempio, come quello dei nostri caduti, continua a parlare alle nuove generazioni.

In un tempo segnato da incertezze internazionali, il Capo dello Stato ci ha ricordato che “nessun ostacolo è più forte della nostra democrazia” e che ciascuno di noi ha il dovere di contribuire alla coesione nazionale, rimuovendo quel senso di impotenza che spesso paralizza la speranza.

Un invito particolarmente rivolto ai giovani: “Siate esigenti, coraggiosi. Scegliete il vostro futuro.”

In questo periodo così travagliato, denso di sfide ed interrogativi, nel passaggio tra il 2025 ed il 2026, abbiamo ascoltato con profonda partecipazione il messaggio rivolto alla Nazione dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Un discorso che ha posto, ancora una volta, la pace al centro dell'impegno civile e istituzionale, ricordando il dolore dei conflitti che feriscono popoli e famiglie, dalle città ucraine devastate ai territori di Gaza, dove anche in questi giorni soffrono innocenti. Il Capo dello Stato ha definito “ripugnante il rifiuto della pace”, un richiamo etico che sentiamo intimamente nostro, perché la memoria dei nostri caduti parla ancora oggi di un prezzo altissimo pagato all'odio e alla violenza.

Mattarella ci invita a riconoscere che la pace è un modo di pensare, un atteggiamento che nasce nella vita quotidiana, nelle parole che scegliamo, nel rispetto che pratichiamo verso gli altri. Un appello forte a “disarmare il linguaggio” e a respingere l'ostilità, come sollecitato anche da Papa Leone XIV nel recente Giubileo della Speranza. Il Presidente ha ricordato che il 2026 segnerà gli ottant'anni della Repubblica, un anniversario che invita ciascuno di noi a riflettere sul lungo cammino costruito anche grazie al sacrificio di intere generazioni.

GLI ANNIVERSARI DEL 2026

Nel 2026, l'Italia celebra un traguardo storico significativo

Il 165° Anniversario dell'Unità d'Italia, una ricorrenza solenne, istituita con la Legge n. 222 del 23 novembre 2012, che ogni anno ci invita a riflettere sui valori fondanti della nostra nazione: l'Unità, la Costituzione, l'Inno e la Bandiera — simboli vivi di un'identità collettiva che appartiene a ciascuno di noi, come cittadini italiani.

L'80° Anniversario della nascita della Repubblica Italiana, e il Referendum istituzionale del 2 e 3 giugno 1946, l'elezione dell'Assemblea Costituente e il primo voto delle donne.



L'anno 2026 segna un importante capitolo nella storia dell'Italia.

Gli Anniversari che andremo a celebrare non sono solo cerimonie istituzionali, ma è il momento per onorare il sacrificio di chi ha lottato per la libertà, la giustizia e l'uguaglianza, sono momenti che ci ricordano le fondamenta della nostra democrazia e della nostra identità.

L'Italia di oggi, pur con le sue sfide, è il frutto di un lungo percorso di crescita, partecipazione e impegno per i diritti di ogni cittadino, indipendentemente dal genere o dallo status sociale.

Il Rilevante Ruolo dell'Associazione nella Memoria e nella Cultura Storica del nostro Paese

Attraverso le nostre sedi territoriali, promuoviamo convegni, mostre, conferenze e progetti didattici che aiutano a tramandare la storia nazionale e a valorizzare la cultura della pace e della legalità.

STORIA, I NOSTRI VALORI, IL NOSTRO FUTURO

ASTI - 19 ottobre 2025

GIORNATA PROVINCIALE DEL RICORDO 2025



Giornata provinciale del ricordo 2025 ANFCDG ASTI. presenti il Vicepresidente Nazionale Chiaffredo Maurino, il Presidente di Torino P.L. Becchio, il Presidente di Vercelli de Bruno de Marco, di Novara Pacifico Baratto, Alessandria Mario Pasino, alba Giancarlo Giribaldi, Bra e castagnole delle Lanze Giancarlo Casale e Franca Romagnolo e tante associazioni d'arma. La Vicesindaco di Asti dottoressa Stefania Morra, la viceprefetto dottoressa Roberta Di Silvestro, il rappresentante della provincia di Asti Consigliere provinciale dott. Davide Migliasso, che ringraziamo per la presenza.

CUNEO - 25 ottobre 2025

di dott. Davide Ribotta, pubblicista

GIORNATA DEL RICORDO CELEBRATA A BARGE



È stata fondata nel lontano 1934 la sezione bargese dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, che da un decennio ha ripreso la sua attività, accorpando anche le sezioni di Paesana e Sanfront e che nel tardo pomeriggio di sabato 25 ottobre 2025 ha celebrato la Giornata del Ricordo, molto partecipata, con il corteo accompagnato dalle note della Banda della Città di Barge e gli onori a coloro che perirono durante i due conflitti mondiali, sostando ai monumenti che li ricordano nel centro cittadino con la deposizione delle corone. Dopo l'omaggio al monumento degli alpini, tappe fondamentali sono state il mo-

numento ai caduti della guerra 15-18, le lapidi a ricordo dei caduti del conflitto 40-45 e la lapide ai caduti della Guerra di Liberazione.

«Dopo tanti anni, abbiamo voluto riproporre questa nostra giornata a ricordo di tutti i caduti e dispersi, dei nostri padri che hanno dato la vita per la patria in guerra, sui tanti fronti, in particolare in Russia o durante la guerra di Liberazione, fucilati dai tedeschi. È un momento per ritrovarsi, trascorrere una giornata in amicizia e cordialità in questi tempi che non sono sempre facili. Siamo coscienti che il tempo passa e che le fila associative tendono a ridursi. Ma vogliamo mantenere vivo il ricordo e la memoria per trasmettere ai giovani una testimonianza ricca di valori morali e di patria a cui teniamo particolarmente.» ha spiegato nel suo saluto il presidente della



sezione Aldo Felizia, orfano di guerra. Si sono susseguiti con i propri interventi il vice presidente nazionale cav. Chiaffredo Maurino, il presidente della Sezione Alpini di Saluzzo cav. uff. Enzo Desco, mentre l'allocuzione ufficiale è stata pronunciata dal sindaco geom. Ivo Beccaria, a cui si deve il dovuto ringraziamento del sodalizio per aver sostenuto moralmente e materialmente la buona riuscita dell'evento, segno della vicinanza della Città di Barge ai valori fondamentali della Costituzione e memore del grande contributo in vite umane offerto alla Patria, che valsero al comune la Croce di Guerra al Valor Militare nella Guerra di Liberazione.

A conclusione la S. Messa celebrata dal vicario don Marco Testa che nella sua omelia ha pronunciato un accorato appello alla pace in memoria delle vittime della ferocia delle guerre, durante il rito è stata letta la preghiera del caduto e del disperso.

OZZERO (MILANO) - 18 ottobre 2025

GIORNATA DEL RICORDO



Si è svolta sabato 18 Ottobre ad Ozzero (Mi) la giornata del Ricordo dell'AN-FCDG Sezione di Abbiategrasso presso la nuova Piazza della Libertà, con la consueta commemorazione dei nostri Caduti e la posa della targa in onore di Giancarlo Carnelli, ex presidente della sezione di Abbiategrasso. Giancarlo, ha sempre svolto il ruolo di Presidente con passione, determinazione e coinvolgimento, diventando un punto di riferimento non solo per gli associati, ma per tutte le persone che lo hanno conosciuto.

Aveva tra tanti, il desiderio di poter ricordare l'Associazione nella sua città, Ozzero, portando un segno duraturo nel tempo, per trasmettere un messaggio chiaro: **NON DIMENTICARE** ciò che è stato del passato per poter vivere un futuro migliore, nonostante tutt'oggi si



stiano attraversando momenti sul piano internazionale e non solo, poco sereni.

La cerimonia ha visto partecipare l'Amministrazione Comunale con la presenza del Sindaco Ing. Invernizzi ed Assessori ai quali va il nostro ringraziamento per la disponibilità e l'accoglienza di questa nostra richiesta, il Comitato Provinciale di Milano con una presenza numerosa di soci, le Associazioni

d'Arma di Abbiategrasso che, oltre al ricordo dei Caduti, ha voluto rendere un omaggio al Presidente Territoriale Giancarlo Carnelli.

Un ringraziamento doveroso da parte della Sezione di Abbiategrasso a tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione ed al Sindaco e all'Amministrazione Comunale di Ozzero.



ROBECCHETTO (MILANO) - 11 ottobre 2025

Reso omaggio a quattro giovani partigiani di Rho torturati e uccisi da squadre fasciste



PALERMO - 30 ottobre 2025



Inaugurazione della Sezione di Castelbuono dell'Associazione Nazionale Carabinieri intitolata al Carabiniere Domenico Castiglia, medaglia di Bronzo al Valor Militare per un gesto eroico compiuto nel 1946 in Albania. Assoarma e Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra presenti!!!!

PIACENZA - 19 maggio 2025

da il Quotidiano di Piacenza di Betty Paraboschi

IL RICORDO DEI 620 CADUTI IN RUSSIA

Il dolore per chi non è mai tornato

«Non ho mai conosciuto mio zio, ma l'onda lunga del dolore per la sua scomparsa sì. È stata una tragedia di famiglia, oggi in un certo senso è come se si chiudesse il cerchio».

Nadia Gaffuri stringe fra le mani la pergamena che assegna la croce al merito di guerra allo zio Luigi, nato a Morfasso nel 1921 e disperso fra il dicembre 1942 e il gennaio 1943 sul fronte russo.

«Per me è sempre stato una fotografia sulla credenza della cucina, nella stanza in cui tutti ci ritrovavamo: in un certo senso è stato testimone di tutta la nostra vita – spiega Nadia, a margine della commovente cerimonia organizzata dal Comitato provinciale dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra e dall'Associazione nazionale Alpini che a piazzale Genova ha ricordato i 460 caduti piacentini in Russia – mia nonna lo ha aspettato fino alla fine».



Il soldato Gaffuri era stato chiamato alle armi il 10 gennaio 1941: aveva vent'anni quando venne assegnato al nono reggimento artiglieria armata e successivamente al deposito del 32esimo gruppo del 3° artiglieria. Venne dichiarato disperso in un fatto d'armi avvenuto tra il 16 dicembre 1942 e il 30 gennaio 1943 in località Markaroff, Gerbusosky, Tcherkovo sul fronte russo: «Recentemente abbiamo recuperato quattro lettere che aveva spedito a casa – spiega la nipote che ha ricevuto l'onorificenza insieme al sindaco di Mor-



fasso Paolo Calestani – iniziavano tutte così: “Cara mamma come state? Io sto bene”.

Anche l’ultima incominciava in questo modo e si concludeva con l’annuncio che per lungo tempo non avrebbe scritto perché si sarebbe addentrato in una zona militare in cui i contatti non erano più consentiti. Il lungo tempo è durato per sempre».

Gaffuri non è stato l’unico soldato disperso a cui ieri è stata consegnata in memoria la croce al merito di guerra: anche Giacomo Guglielmetti è stato ricordato durante la cerimonia davanti al monumento dei Caduti piacentini in ter-

ra di Russia e la pergamena è stata consegnata al sindaco di Agazzano Maurizio Cigalini, dato che la famiglia non era presente.

Il presidente dell’associazione nazionale Caduti e dispersi in guerra comitato di Piacenza, Bruno Plucani, ha però ricordato alcune note biografiche del soldato, nato ad Agazzano nel 1921 e disperso in combattimento sul fronte russo a Nikitowka il 19 gennaio 1943: partecipò alla storica carica di Isbuscenskij e venne travolto dallo sfondamento sul fiume Don.

Il ricordo dei due soldati dispersi ha chiuso la cerimonia che ha visto anche la partecipazione della classe quinta H del liceo Respighi.

NON LASCIAMO CHE LA LORO MEMORIA DIVENTI POLVERE: RIPUDIAMO LA GUERRA

Il brigadier generale Daniele Durante li chiama “eroici compagni d’arme”. Per il direttore del Polo nazionale rifornimenti, a cui è spettata l’allocuzione ufficiale della cerimonia a piazzale Genova, sono “compagni eroici” quei 620 piacentini dispersi in Russia: «Un uomo è morto solo quanto è morto il suo ricordo» sottolinea e nella memoria unisce i caduti in Russia ai militari italiani morti anche più recentemente. La mattinata si apre con l’alzabandiera e l’omaggio floreale al monumento reso dagli studenti del Respighi, ma anche dal vicesindaco Matteo Bongiorno, dal vicepresidente nazionale dell’Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra Chiaffredo Maurino e dal viceprefetto aggiunto Claudio Giordano.

«Questo ricordo sia un monito, un’esortazione a ripudiare la guerra – avverte Bongiorno – questi soldati partirono ignari dell’orrore che li attendeva e pagarono con la vita il prezzo della guerra».

A seguire, dopo i ringraziamenti di Maurino, sono intervenuti il vicepresidente della sezione Alpini di Piacenza Antonio Mantova e la dirigente scolastica del Respighi Elisabetta Ghiretti: «Onoriamo la memoria di chi è scomparso nel buio della guerra, ma testimoniamo anche i valori che questi caduti hanno incarnato: non lasciamo che la loro memoria diventi polvere» esorta il primo, mentre la seconda evidenzia che «sostare davanti a questo monumento è un atto di educazione civica».

POTENZA - 15 ottobre 2025

Lo scorso 15 ottobre, il Comando Militare Esercito "Basilicata" ha organizzato una cerimonia nella chiesa di San Rocco a Potenza, a ottobre 2025, per celebrare il proprio santo patrono, San Giovanni XXIII.

La celebrazione ha incluso una funzione religiosa per rinnovare la devozione dell'Esercito al suo santo patrono. Presente la nostra Associazione.



POTENZA - 16 ottobre 2025

GIORNATA DEL RICORDO

Lo scorso 16 ottobre, nel Polo bibliotecario nazionale di Potenza si è svolta la Giornata del Ricordo dal titolo **Mani Controvento, Madri... Donne... Vedove... Orfani di guerra.**

La giornata è stata incentrata sulla riflessione delle conseguenze che la guerra ha riversato sulle famiglie: sulle Vedove che hanno dovuto subire il lutto della perdita e la conseguenza che hanno dovuto crescere i propri figli senza i propri mariti.

Sulle Madri che hanno sopportato il grave lutto della perdita del figlio e del loro dolore insormontabile. Sugli Orfani di guerra che hanno portato il sacrificio delle loro madri e la perdita di un padre che non potranno mai conoscere e mai hanno potuto vedere.

Una grande commozione soprattutto da parte degli Orfani di guerra presenti in sala perché è un dolore che hanno subito e porteranno per il resto della loro vita.

L'Associazione di Potenza, con la sua Presidente Albana Giancristiano e la sezione di Pietragalla ringraziano tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, le Istituzioni e le Forze Armate per essere stati presenti alla giornata del ricordo.



SASSARI - CAGLIARI - 18 ottobre 2025

GIORNATA REGIONALE DEL RICORDO - CARLOFORTE

Lo scorso 18 ottobre è stata celebrata la Giornata Regionale del Ricordo a Carloforte, Provincia del Sud Sardegna, con la partecipazione dei soci provenienti da tutta la Sardegna e in presenza delle autorità civili e militari, tra cui il Sindaco di Carloforte, i rappresentanti delle Forze Armate, i Carabinieri, la Capitaneria di Porto e la Polizia Municipale, a testimonianza dell'importanza dell'evento.

La giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa in onore dei Caduti in guerra, presso la Chiesa di San Carlo. Successivamente, si è svolta la deposizione e benedizione della corona presso il monumento ai Caduti, in un momento solenne e carico di significato, per rendere omaggio a chi ha sacrificato la propria vita per la Patria.

La giornata si è conclusa con un pranzo conviviale tra gli associati, in un clima di fraternità e condivisione.



TORINO - 23 ottobre 2025

GIORNATA DEL RICORDO

Lo scorso 23 ottobre, come da tradizione ormai consolidata si è svolta la celebrazione della Giornata del Ricordo in quello che è non solo un luogo suggestivo e panoramico della Città, ma è anche un Tempio della Memoria poiché nel piano sottostante si trova la cripta che accoglie i resti di oltre 3800 caduti della prima guerra mondiale.

Alla Cerimonia, oltre alla partecipazione dei Nostri Soci, hanno aderito i Delegati delle massime autorità Civili, Militari ed Associazioni Combattentistiche del territorio, con la presenza dei Gonfaloni della Regione Piemonte, della Città di Torino e della Città Metropolitana.

Data la situazione dei restauri in corso riguardanti la parte esterna e sottostante il Tempio non è stato possibile raggiungere l'ossario sottostante ma la Corona di Alloro, predisposta per gli onori ai caduti è stata deposta ai piedi dell'Altare.



LEVICO TERME (TRENTO) - 4 ottobre 2025

GIORNATA IN MEMORIA DI TUTTE LE VITTIME CIVILI RICORDATE NEL GIARDINO DELLA MEMORIA DI LEVICO TERME

C'è un albero per ogni uomo che ha scelto il Bene



Dal maggio 2005 esiste a **Levico Terme**, nel giardino dell'ex Ospedale, un Giardino dedicato ai Giusti e in memoria dei crimini contro l'Umanità in tutto il mondo.

Il primo *Giusto* a essere commemorato è stato **Giorgio Perlasca** che, fingendosi diplomatico spagnolo, ha salvato migliaia di ebrei a Budapest durante la Shoah.

Unico in Italia che raggruppa sei Stele, ognuna con un albero ricordo, dei maggiori eccidi: Vittime civili del-

le guerre - Stele Perlasca a memoria eccidio ebraico - Stele Vittime Foibe - Stele Vittime popolo Tibetano Represso - Stele Vittime popolo Armeno - Stele Vittime de Gulag.



VARESE - 3 ottobre 2025

GIORNATA DEL RICORDO E RINGRAZIAMENTO



Il 3 ottobre, così come avviene ogni anno, nella chiesa della Brunella a Varese, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma della provincia si sono date appuntamento per celebrare la giornata del Ricordo e ringraziamento, a tale cerimonia commemorativa, ha celebrato la Santa messa il Prevosto di Varese monsignor Gabriele Gioia con la partecipazione di altri otto sacerdoti.

Alla cerimonia, presenti, oltre a S.E. il signor Prefetto dott. Salvatore Pasquariello, il sindaco di Varese avv. Davide Galimberti, il Vice Presidente della Provincia, l'Assessore Regionale Cattaneo, i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, finanziari e polizia di Stato, polizia

locale e molti cittadini, la benedizione al termine della messa è stata data con la reliquia di S. Francesco, al termine dopo la foto di gruppo, la parrocchia ha offerto un ricco momento di incontro nella sala mensa.

VERCELLI - 5 ottobre 2025

GIORNATA DEL RICORDO



A Crescentino (VC) lo scorso 5 ottobre si è svolta la Giornata del Ricordo organizzata dal Comitato Provinciale di Vercelli. Presenti le delegazioni dei Comitati di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli, la sezione di Biella.

Sono intervenuti il sindaco dott. Ferrero, il consigliere nazionale ANCR cav. Emiliano Leccese, il presidente provinciale ANFCDG di Vercelli comm. Bruno De Marco,

orfano di guerra, il vicepresidente nazionale cav. Chiaffredo Maurino. Giornata splendida con la partecipazione anche di gruppi storici che hanno reso la cerimonia molto suggestiva.

BERGAMO - novembre 2025

IL RITORNO A CASA DOPO OLTRE 80 ANNI

Al Tempio dell'Internato Ignoto di Padova si è tenuta la solenne cerimonia per la riconsegna, ai rispettivi familiari, dei Resti mortali di 18 Caduti della 2^a Guerra Mondiale rinvenuti in Polonia. I Resti dei 18 Caduti fanno parte dei 60 rinvenuti nel Cimitero di Lambinowice (ex Campo di concentramento n. 344 di Lamsdorf), di cui 31 traslati al Cimitero Militare Italiano di Bielany (Varsavia) e 29 rientrati in Italia su richiesta delle famiglie.

Le urne contenenti le Spoglie dei 18 Caduti sono state accolte all'interno del Tempio dell'Internato





Ignoto, dove il Cappellano militare Don Francesco Bregoli e il Direttore del Tempio, Don Fabio Artusi, hanno celebrato la cerimonia religiosa, alla presenza del Generale Andrea Rispoli, Capo dell'Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della Difesa, del Generale Ugo Cillo, Comandante del Comando Territoriale Nord, delle rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e delle Autorità civili. Per la nostra Associazione presente il Comitato Provinciale di Bergamo.

Al termine della funzione, dopo la resa degli Onori militari, le urne sono state consegnate ai rispettivi familiari per la definitiva tumulazione nei luoghi nati.

Tra i Resti Mortali, quella del Bersagliere di Ambivere (Bergamo), Alessandro Ravasio, nato ad Ambivere il 14 aprile 1909, internato nello Stalag 344 in Germania e deceduto il 15 maggio 1944 per le dure condizioni di prigionia. La commozione della figlia: quando il papà partì aveva solo 2 anni.

Dopo oltre ottant'anni, le spoglie di questi Caduti, su richiesta dei familiari, sono rientrate in Italia, restituendo alle comunità un frammento di memoria.



Giornata delle Forze Armate del 2 Novembre, Tumulazione dei resti mortali del Bersagliere Alessandro Ravasio ad Ambivere (BG)

MARACALAGONIS (CAGLIARI) - 4 novembre 2025



Tornano a Maracalagonis i resti di Lazzarino Pinna, morto in Polonia durante la Seconda guerra mondiale

Lo scorso 4 novembre, su indicazione della Presidenza Nazionale circa la riconsegna ai rispettivi familiari del caduto Pinna Lazzaro nella 2^a Guerra Mondiale, rinvenuto a Lambinowice (Polonia), l'Associazione di Cagliari ha presenziato con il labaro di rappresentanza, alla cerimonia religiosa e alla tumulazione dei suoi resti mortali.



MILANO - 2025

UN'ANNO INTENSO DI ATTIVITÀ

L'anno 2025 ha segnato l'80° anniversario della fine della Seconda guerra mondiale e della Liberazione del nostro Paese dalla dittatura e dalla violenza del nazifascismo e attorno a questo tema si è sviluppata l'attività del Comitato Provinciale ANFCDG di Milano.

Abbiamo anticipato l'80° della Liberazione con la nostra "Giornata Provinciale del Ricordo" del 23 novembre 2024 nel corso della quale un particolare significato ha assunto la consegna delle "Targhe della Pace" ai Comandanti regionali dei Carabinieri, dell'Esercito, dell'Aviazione e della Guardia di Finanza quale pubblico e grato riconoscimento per il fondamentale servizio svolto a tutela della Pace e della sicurezza dei cittadini.



Giornata del Ricordo a Turbigo

La "Giornata del Ricordo" provinciale di Milano segna, ogni novembre, la conclusione del programma di iniziative sviluppate nel corso dell'anno con le "Giornate del Ricordo" comunali e territoriali, con i pellegrinaggi presso i Sacrari, Ossari e Cimiteri Militari dove riposano le spoglie dei Caduti in guerra e presso i Luoghi della Memoria in Lombardia e in tutto il Paese.

Più precisamente nel corso dell'anno abbiamo programmato e realizzato la "Giornata del Ricordo" territoriale nella zona ovest di Milano e precisamente a Turbigo domenica 23 marzo 2025.



Giornata del Ricordo a Turbigo

La “Giornata ha coinvolto, come sempre, oltre un centinaio di nostri Associati di Turbigo e di altre sezioni ANFCDG, le Istituzioni locali, i Sindaci di Turbigo e altri Comuni del circondario, le scuole, le Associazioni combattentistiche e d’Arma e le associazioni culturali e sociali della zona oltre ai tanti cittadini turbighesi che hanno partecipato alla cerimonia religiosa e civile in Chiesa e presso il Monumento ai Caduti., ovviamente a tutti i cittadini.

Durante la cerimonia, in collaborazione con l’Amministrazione Comunale, abbiamo reso onore ai Caduti di Turbigo e dato pubblico riconoscimento a Erminio Motta, orfano di guerra e storico presidente locale ANFCDG, che da oltre mezzo secolo è stato ed è ancora impegnato nel servizio ai cittadini.

Sabato 17 maggio 2025, con due pullman di Soci di Milano e provincia, abbiamo effettuato un pellegrinaggio al Lapidario dei Caduti della Valle Trompia posto al Passo del Maniva con la deposizione di una corona al Monumento e con la celebrazione di una S. Messa nella chiesetta Madonna delle Valli edificata dagli Alpini della zona.

Ancora due pullman di soci ANFCDG di Milano e provincia hanno partecipato Domenica 15 giugno 2025 alla Giornata Regionale del Ricordo svoltasi al Tempio Sacratio di Darfo Boario e ad Angolo Terme unitamente ad altri 500 soci ANFCDG giunti dalle altre province della Lombardia.

A settembre, nei giorni 26, 27 e 28, oltre a partecipare alla Giornata Nazionale del Ricordo a Ravenna, abbiamo effettuato un pellegrinaggio sulla Linea Gotica che, insieme alla Linea Gustav, è stata una delle due grandi opere di difesa costruite dal regime fascista e dai nazisti tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale.



Pellegrinaggio al Passo del Maniva



Pellegrinaggio al Passo del Maniva



Giornata Regionale del Ricordo



Giornata del Ricordo ad Ozzero



Giornata del Ricordo ad Ozzero, il Cippo e la Targa



Gonfaloni e bandiere in S. Ambrogio



Sacrario dei Caduti Milanesi

Ad ottobre – sabato 18 – importante e significativa Giornata del Ricordo ad Ozzero (Mi) dove, in accordo con l'Amministrazione comunale, abbiamo collocato in Piazza della Libertà di Ozzero un cippo con targa "PER NON DIMENTICARE" in ricordo dei Caduti in tutte le guerre e abbiamo reso omaggio alla memoria di Giancarlo Carnelli, storico Presidente ANFCDG del comprensorio abbiatense che da poco "è andato avanti".

L'anno sociale sarà concluso, come sempre, con la tradizionale Giornata Provinciale del Ricordo giunta quest'anno alla 51^a edizione, che si svolgerà sabato 22 novembre 2025 con la celebrazione di una S. Messa presso la Basilica di S. Ambrogio ed una cerimonia presso il Sacrario dei Caduti Milanesi durante la quale verranno consegnate le "Targhe della Pace" ai rappresentanti delle Forze Armate e della Sicurezza dei cittadini.

Queste le iniziative provinciali alle quali si aggiungono quelle promosse e realizzate dalle singole Sezioni comunali e le numerose partecipazioni con delegazioni e rappresentanze alle cerimonie civili e militari in Milano e provincia che hanno avuto sempre come punto fermo la nostra quotidiana opera per tenere vivi il ricordo dei Caduti e dei Dispersi e la memoria degli orrori della guerra.

MILANO - 22 novembre 2025

GIORNATA PROVINCIALE DEL RICORDO DEI CADUTI E DISPERSI IN TUTTE LE GUERRE

Grande e partecipata la Giornata Provinciale del Ricordo dei Caduti e Dispersi in tutte le guerre a Milano con la S. Messa officiata dall'Abate della Basilica, Mons. Facendini e accompagnata dal Coro Stella Alpina di Rho.

A seguire in Basilica, cerimonia di consegna delle Targhe della Pace ai Comandanti dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, al Questore di Milano e al Comandante della Polizia Locale. La cerimonia si è conclusa con la deposizione delle corone di alloro al Sacrario dei Caduti Milanesi.

Presenti il Vicepresidente del Consiglio Comunale di Milano, prof ssa Roberta Osculati, la consigliera comu-



nale avv. Simonetta D'Amico, i rappresentanti dei Comuni di Cusano Milanino, di Rho, di Turbigo e di Giussano con il Gonfalone della città. Presenti i rappresentanti militari e diverse Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Milano, dal Nastro Azzurro, agli Alpini, ai Bersaglieri all'UNUCI, oltre a una

folta delegazione dei Comitati provinciali ANFCDG di Bergamo e Lecco insieme al Presidente Regionale ANFCDG Sergio Ferrario, al Presidente dell'ANFCDG di Asti e Presidente del Collegio Centrale dei Sindaci Zarli Maurizio. *(foto di Roberto Santambrogio)*



PERUGIA - 1 novembre 2025

di Pierino Monaldi, presidente di sezione

A SAN SECONDO, SOLENNE COMMEMORAZIONE DEI CADUTI IN GUERRA

Come ormai consuetudine da molti anni, il 1° novembre 2025 i cittadini di San Secondo e non solo hanno onorato, con una solenne cerimonia, i caduti militari e civili di tutte le guerre. Promotori della manifestazione sono stati il Comitato Pro San Secondo e la sezione tiferinate dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, presieduta da Pierino Monaldi, orfano di guerra di un militare caduto in prigionia in Germania.

Obiettivo della manifestazione è stato quello di onorare, ricordare tutte le vittime della guerra sia civili che militari e promuovere una cultura di pace.

Nella custodia della memoria risiede appunto il signi-





ficato della cerimonia affinché il ricordo di episodi atroci serva da monito per le nuove generazioni per non commettere più gli stessi errori. Per San Secondo e per l'organizzazione, il riconoscimento più ambito è stato sapere che i nostri ragazzi sono portatori della storia del nostro paese e possono tramandarla ed è per questo che anche quest'anno, grazie ad un accordo con scuola "La Vecchia Stazione", i bambini sono stati protagonisti nello svolgimento della cerimonia. Dopo la S. Messa, celebrata da don Adrian Barsan, il corteo, accompagnato dalla Filarmonica G. Puccini di Città di Castello diretta dal maestro Nolito Bambini, si è diretto al monumento che ricorda i caduti della strage del 14 maggio 1944 e le vittime civili del paese dove gli alunni della scuola primaria hanno interpretato canti e letture inneggianti la Pace. Questo fa sperare che dopo i protagonisti ci sia chi ricorderà i nostri caduti e ricorda che il ruolo della scuola è quello di contribuire ad aiutare a crescere persone consapevoli dell'importanza della pace come ha sottolineato nel suo intervento la Dirigente scolastica del I Circolo Silvia Ghigi. Il corteo è poi proseguito fino ad arrivare alla "Pubblica Assistenza", dove è

stata deposta una corona di alloro in onore dei caduti di tutte le guerre. Anche quest'anno vi è stata una nutrita partecipazione di pubblico, le associazioni d'arma e civili del territorio altotiberino e regionale, dei rappresentanti di tutte le forze dell'ordine locali, del comune di Città di Castello nella persona dell'assessore Benedetta Calagreti con il gonfalone della città e del Comando Militare Esercito Umbria della caserma Fortebracci di Perugia, nella persona del Colonnello Roberto Pretolani in rappresentanza del Comandante Colonnello Stefano Silvestri.

Oltre alle autorità sopra citate sono intervenuti la Presidente del Comitato Pro San Secondo Nicoletta Caiotti e la vice presidente dell'Istituto Storico, Ursula Masciarri.

Emozionante la lettura della poesia sull'amicizia in tempo di guerra interpretata dal giovane Filippo Camaleonti e l'intervento di due giovani, Lorenzo Ochineri e Matteo Mazzoni. Purtroppo, il ricordo diretto sta finendo, ed è per questo che dobbiamo far sì che la memoria non perisca, solo allora i nostri caduti saranno veramente morti per sempre.

L'auspicio è che iniziative come questa possano contribuire a mantenere vivo il filo della memoria oltre a favorire la conoscenza della storia e dei drammi che ha vissuto il nostro paese durante la guerra. Molti dei testimoni di quei tragici giorni non ci sono più e ora più che mai è nostro il compito di trasmettere ciò che loro hanno vissuto e il suo significato. Un raccoglimento che possa contribuire ad una riflessione sulla precarietà della pace nella società attuale e sull'assurdità delle tante guerre che stanno distruggendo diverse aree del pianeta.

MONTESILVANO (PESCARA) - 4 novembre 2025

GIORNATA NAZIONALE DELLE FORZE ARMATE



Il “Villaggio degli Eroi” di Montesilvano è un’iniziativa legata alla **Giornata Nazionale delle Forze Armate**, che si celebra il 4 novembre in tutta Italia ed è dedicato a onorare i sacrifici dei soldati e a celebrare la conclusione della Prima Guerra Mondiale.

Anche quest’anno, a Montesilvano, si è svolto un programma di celebrazioni locali per commemorare questa ricorrenza e, l’Associazione ha partecipato con un suo stand nell’area Pala Dean Martin.

Presente il Presidente del Comitato Provinciale Tiziano di Rocco e numerosi soci delle Sezioni di Pescara, Montesilvano, Penne e Spoltore che hanno presenziato alla cerimonia di Deposizione della Corona d’alloro presso il Monumento ai Caduti di piazza Montanelli, in ricordo per chi ha sacrificato la propria vita per la Patria, per la pace.

Nel suo discorso il Sindaco di Montesilvano **Ottavio De Martinis** ha messo in risalto che la cerimonia del 4 novembre non è solo una ricorrenza, una data sul calendario, ma “un momento vivo per onorare la nostra storia e, soprattutto, chi ogni giorno lavora per garantire la nostra sicurezza e la nostra libertà.

Il 4 Novembre commemora la fine della Prima

Guerra Mondiale e rende omaggio alle nostre Forze Armate, custodi instancabili dell’unità e della pace. In un mondo segnato da incertezze, riflettere sul loro impegno è più che mai necessario”.

Ha inoltre sottolineato come l’iniziativa de “Il Villaggio degli Eroi”, è un evento importante per far conoscere alla comunità, in particolare per le nuove generazioni, gli uomini e le donne che indossano una divisa, eroi silenziosi che meritano la nostra stima e il nostro rispetto.





Tra le realtà e le associazioni presenti: vigili del fuoco, artificieri, unità cinofile, polizia di Stato, Arma dei carabinieri, carabinieri forestali e reparto biodiversità, guardia di finanza, capitaneria di porto, Croce Rossa italiana e militare, protezione civile, polizia Locale, esercito italiano, oltre All'associazione Nazionale Famiglie Caduti



e Dispersi in guerra e all'Associazione Nazionale Carabinieri. Gli studenti hanno potuto osservare gli stand e ascoltare le spiegazioni dei volontari è stata una giornata di riflessione per tutti.





PORDENONE - 8 novembre 2025

RIENTRO DELLE SPOGLIE DEL SOLDATO GIOVANNI FALZAGO

Finalmente dopo 81 anni Giovanni potrà riposare accanto al papà Pietro

Lo scorso 8 novembre, alla presenza del Senatore Ciriani, dell'Onorevole Lo Perfido, del Sindaco di Zoppola e di molte autorità Civili e Militari, venuti a porgere l'ultimo saluto, nella Parrocchia di San Martino a Zoppola, sono state accolte le spoglie del soldato Giovanni Falzago, del 13 Rgt. Artiglieria 21° Div. Granatieri.

Presente il Comitato Provinciale di Pordenone con il Labaro.

Giovanni FALZAGO



ANAGRAFICA	
Nome: Giovanni	Cognome: FALZAGO
Comune di nascita: Fiume Veneto	Provincia: Pordenone
Regione: Friuli Venezia Giulia	Data di nascita: 03-06-1915
Note:	
Su alcuni documenti tedeschi il cognome è indicato come Falzago.	
POSIZIONE MILITARE	
Grado: Soldato	Reparto: 13 Rgt. Art. Div. Fant.
Arma: Artiglieria	
CATTURA	
Fronte: Greco	Data cattura: 09-09-1943
Luogo di cattura: Tolo	Note:
Matricola: 10266.	
DECESSO	
Data decesso: 19-02-1944	Luogo/Fronte: Lambowitz - Lanador - Bunsenlager/Fronte Tedesco
Luogo di sepoltura: Lambowitz - Cimitero Militare	Causa morte: Malattia
FONTI	
Archivio Ansp - Deutsche Dienststelle (WASt)	
INTERAMENTO	
Luogo interamento: Stalag IV C	Impiego: Arb. Kdo. Britz / Hydrerwerk Lager 22
Luogo interamento: Stalag 244	Impiego:



Giovanni Falzago nato a Fiume Veneto (PN) il 03 giugno 1915, fu fatto prigioniero in Grecia in località Tolo il 09/09/1943, e fu internato con il numero di Matricola 10266 allo Stalag IV C, poi allo Stalag 344 di Lambinowice – Lamsdorf ove vi trovò la morte il 19/02/1944.

Giovanni Falzago, chiamato come tanti della sua generazione a servire la Patria, appartenne alla moltitudine silenziosa che scelse la dignità, e per questo fu deportato e privato della Libertà. Con il suo senso del dovere si trovò a pagare un prezzo altissimo, piuttosto di rinnegare sé stesso.

Ora Giovanni è ritornato in mezzo alla sua gente!



PORDENONE - 8 novembre 2025

di M.P.

IN RICORDO DEI CADUTI E DISPERSI

Da circa 20 anni il Comitato Provinciale di Pordenone organizza una S. Messa per ricordare tutti i Caduti di tutte le Guerre e in Missione di Pace, presso la Chiesa della SS. TRINITA' in Pordenone ad Essi dedicata, alla presenza delle più alte autorità Civili e Militari, innalzando la nostra preghiera chiedendo a Dio di aiutare la nostra Italia ed il Mondo Intero a ritrovare la Pace, per noi questa Cerimonia equivale alla nostra "Giornata del Ricordo".

Fare memoria per non dimenticare. E' questa la logica che il Cav. Julia Marchi Presidente dell'ASS. Naz. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, nella sua veste di responsabile regionale e della destra Tagliamento vuole imprimere nella celebrazione di una Santa Messa presso la Chiesa della Santissima Trinità, un sacello che ricorda tutti i Caduti e i Dispersi in guerra, mai



celebrazione in questi tre anni più sentita e partecipata per i vari fronti di guerra ancora estesi in varie parti del mondo.

Alla celebrazione, molto sentita, all'imbrunire del 1° Novembre accompagnata dal coro del Duomo- Concattedrale S.Marco e dal trombettiere Tiziano Redolfi è iniziata con la deposizione di una corona di fiori e il suono del silenzio.

L'Arciprete-Parroco di San Marco Mons. Orioldo Marson, nel commentare le letture proprie della Messa dei Defunti ha evidenziato il grande mistero della nostra fede, la speranza nella vita eterna ove ci accoglierà il Padre di tutti e saremo giudicati sull'amore e sulla carità che abbiamo saputo offrire nel percorso della nostra vita. Ricordando il sacrificio di chi ha offerto la propria vita per la Patria, il celebrante ha accomunato nell'unico ricordo della preghiera anche le anime delle forze dell'ordine cadute nell'adempimento del loro dovere.

Prima della Preghiera per i Caduti la Presidente Julia Marchi ha salutato e ringraziato i presenti con le seguenti parole:

"Ho ritenuto opportuno riunirci in questa splendida Chiesa della Santissima Trinità per ricordare i Caduti di tutte le guerre appartenenti a qualsiasi arma, Caduti nelle missioni di pace, ma anche tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita nel compimento del loro dovere.

Questo luogo sacro, dal 1961, dopo i vari restauri, è stato dedicato proprio alla Loro memoria. La sua nascita è legata alla Confraternita della Santissima Trinità, detta "la rossa"; per il colore delle sue vesti di coro, confraternita legata ai Trinitari e dedita soprattutto alla redenzione e al riscatto dei prigionieri in mano ai Turchi, oltre che alle opere assistenziali.

Tutti i Caduti in guerra, nelle missioni di pace, nel compimento del proprio dovere, hanno offerto il sacrificio della Loro vita, ma proprio per questo non dobbiamo dimenticare anche le sofferenze di coloro che sono rimasti, madri e padri, mogli e figli e famigliari.

Per onorare il ricordo di tutti i Caduti, credo che il 1 novembre, vigilia della giornata nella quale ricordiamo tutti i nostri morti, potrebbe diventare da quest'anno una data stabilita per celebrare una Santa Messa.

L'esistenza ancora oggi dei tanti conflitti nel mondo sembra aver dimenticato il sacrificio di tutti coloro che hanno donato la Loro vita. Diventa quindi ancora più importante il ritrovarci per un momento di preghiera e di speranza nel cercare di giungere alla Pace".

Al termine la foto ufficiale con le Autorità e i Labari, Vessilli e Gagliardetti presenti: il Sindaco della Città Alessandro Basso, S.E. il Prefetto Michele Lastella, il Questore Giuseppe Solimene, il Comandante della 132^a Brigata Corazzata Ariete Gen. B. Domenico Leotta, il Magg. Andrea Piergiacomi Del Monte per il Cdo provinciale della Guardia di Finanza, il nuovo Comandante della Compagnia Carabinieri di Pordenone Cap. Danilo Passi, il nostro Antonio Esposito, con il nuovo grado di Colonnello, il Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro Aldo Ferretti, il Presidente dell'ANA Ilario Merlin con il proprio Vessillo, il Medagliere dell'ASS. Naz. Combattenti e Reduci e la Bandiera dell'ASS. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra.

L'appuntamento rimane fissato anche per il prossimo anno.



POTENZA - novembre 2025

GIORNATA DEL RICORDO

Presso la Camera di commercio di Matera si è svolta la giornata del ricordo delle forze armate in missioni internazionali.

Nel ricordo di tutte quelle vittime morte in missione a Nassirya.

All'evento sono intervenuti il colonnello Iachetti e il generale Ceravolo che hanno ripercorso momenti drammatici degli attentati avvenuti a Nassirya.

È stato un incontro interessante e ricco di emozioni.



VIRGO FIDELIS - 21 novembre 2025

L'ARMA DEI CARABINIERI CELEBRA LA PATRONA "VIRGO FIDELIS" NEL 76° ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE



AOSTA



POTENZA

Si è svolta in diverse località, la celebrazione della "Virgo Fidelis", Patrona dell'Arma dei Carabinieri, nel 76° anniversario della sua proclamazione, alla presenza di autorità civili e militari e rappresentanza associative.

Una ricorrenza che coincide con la "Giornata dell'Orfano" e con l'omaggio alla memoria della Battaglia di Culqualber, episodio simbolo del sacrificio e del valore dei Carabinieri.



TRENTO

2 NOVEMBRE

CERIMONIE DI COMMEMORAZIONE DEI MILITARI CHE HANNO PERSO LA VITA IN GUERRA E NELL'ADEMPIMENTO DEL PROPRIO DOVERE



ROMA

Ricordare chi ha donato la propria vita per la Patria significa custodirne i Valori



FIRENZE



PIACENZA



POTENZA



••• TORINO



••• MACERATA



••• VARESE



••••• VERCELLI



La commemorazione dei militari Caduti rappresenta un momento di profonda unità e riflessione. Ricordare chi ha donato la propria vita per la Patria significa custodire i valori di lealtà, coraggio e spirito di servizio che animano ogni soldato. Il loro esempio continua a ispirare le donne e gli uomini dell'Esercito, chiamati ogni giorno a servire il Paese con lo stesso senso del dovere e lo stesso spirito di sacrificio.

UN ESEMPIO PER LE NUOVE GENERAZIONI

CHIETI - 2 novembre 2025

CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE

Il 2 novembre 2025, come ogni anno, presso il Sacrario Militare si è svolta la **Cerimonia di Commemorazione dei caduti di tutte le guerre e delle vittime del dovere - decorati e non - ma tutti ugualmente combattenti con onore ed altissimo senso del dovere, fino all'estremo sacrificio della vita.**

La Cerimonia, organizzata dal Centro Documentale e dal Presidente del Sacrario Militare C. U. D'Angelo prof.ssa Anna Maria, di concerto con la prefettura, ha visto oltre la partecipazione del Prefetto dott. Gaetano Cupello, il nuovo questore dott. Leonida Marseglia, il G. B. Gianluca Feroce comandante della Legione Carabinieri Abruzzo e Molise, il G. B. Baldassare Daidone comandante del CNA, il colonnello Massimo Otranto comandante provinciale della Guardia di Finanza di Chieti, il sindaco di Chieti dott. Diego Ferrara, anche quella di tutte le autorità militari e civili della Provincia. Hanno partecipato tutte le associazioni combattentistiche e d'armi con labari e bandiere, il comune di Pollutri. La nostra Associazione ha collaborato attivamente alla organizzazione dell'evento essendo depositaria di tutto l'arredo dell'altare ed i suoi dirigenti hanno sostenuto il presidente del Sacrario nella cura dei dettagli della cerimonia e nella sistemazione delle fioriere antistanti il Sacrario.

Il presidente del Sacrario ha diretto con competenza tutta la Cerimonia le cui fasi sono state preparate con il Cappellano militare don Claudio Ricchiuti.

La S. Messa è stata officiata da S. E. Bruno Forte, arcivescovo Metropolitano di Chieti-Vasto, concelebrente don Claudio Ricchiuti.

In apertura, dopo la cerimonia dell'Alzabandiera, il presidente D'Angelo ha tracciato una breve descrizione del Sacrario, ha informato i partecipanti che, in accordo con S. E. Bruno Forte ed il comandante del Centro Documentale Ten. Col. Adolfo Felicissimo, la S. Messa sarà dedicata, anche, alla PACE.

A chiusura della S. Messa un socio ha recitato la preghiera dell'Orfano di guerra ed un militare la preghiera per la Patria.

A seguire sono stati resi gli onori ai Caduti con la deposizione di corone da S.E. il prefetto dott. Gaetano Cupello accompagnato dal G.B. Gianluca Feroce, dal sindaco di Chieti dott. Diego Ferrara, dal presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci Fantacuzzi Rita e dal Presidente della nostra associazione Barone Carlo ed un consigliere.

In chiusura il presidente ha ringraziato tutti i partecipanti, ma in modo particolare il Sig. Vignali Marco che con la sua tromba ha sottolineato i momenti salienti ed il personale che unitamente al responsabile del cimitero geom. Maurizio Festa è stato a disposizione per la migliore riuscita della commemorazione.

In chiusura il presidente ha ringraziato tutti i partecipanti, ma in modo particolare il Sig. Vignali Marco che con la sua tromba ha sottolineato i momenti salienti ed il personale che unitamente al responsabile del cimitero geom. Maurizio Festa è stato a disposizione per la migliore riuscita della commemorazione.



4 NOVEMBRE

“DIFESA, LA FORZA CHE UNISCE”

Spot istituzionale realizzato dal Ministero della Difesa, in occasione del 4 novembre 2025, un messaggio di vicinanza, fiducia e comunità. Un ideale abbraccio tra cittadini e Istituzioni, tra chi serve il Paese e chi, ogni giorno, lo ama e lo vive.



Giornata delle Forze Armate e del Combattente, dell'Unità Nazionale, del Decorato al Valor Militare e dell'Orfano di guerra





La storica Bandiera con la denominazione Vedove di Guerra portata da uno studente





foto del socio Valerio Marangon



TORINO



TORINO - MONTE SABOTINO



Nella Grande Piazza Castello di Torino tutte le Associazioni Combattentistiche del territorio hanno sfilato davanti al palco delle Autorità della Regione per la Cerimonia dell'Alza Bandiera. La Cerimonia è proseguita nella adiacente Real Chiesa di San Lorenzo per la Santa Messa officiata dal Cappellano Militare don Diego Maritano

VARESE - BUSTO ARSIZIO



VICENZA - ASIAGO



VITERBO - MONTEFIASCONE



VITERBO



BENEVENTO - 4 novembre 2025

4 NOVEMBRE: DAL PIAVE AI GIORNI NOSTRI

Il valore del ricordo e il servizio delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine

Il 4 Novembre rappresenta una delle date più profonde e incisive nella nostra memoria nazionale. È la giornata in cui l'Italia celebra l'Unità Nazionale e le Forze Armate, ricordando la fine della Prima Guerra Mondiale e il sacrificio dei tanti uomini che non fecero ritorno. Un ricordo che per la nostra Associazione, non è un rito formale ma un punto fermo della nostra identità.

“Il Piave mormorava...” basta l'inizio del celebre inno per spalancare un secolo di storia. Quelle storie hanno accompagnato un popolo intero, dando voce al dolore, alla speranza e alla resilienza di un'Italia che attraversava la sua prova più dura. Il Piave non è solo un fiume: è il simbolo del sacrificio di chi difese la Patria, di chi lasciò la propria casa, la famiglia, la vita stessa.

Ripartire da quell'Inno significa ricordare che la pace e la libertà sono state costruite da mani umili, coraggiose, quasi sempre anonime. Ed è proprio questo anonimato, così comune ai caduti e ai dispersi, a rendere sacro il nostro compito: mantenerne vivo la storia, il valore, il Nome.

La presenza costante della nostra Associazione

In ogni provincia, in ogni piazza, in ogni cerimonia ufficiale, l'Associazione Nazionale Familiari dei Caduti e Dispersi in Guerra è presente. Non per rappresentanza ma per missione e tributo morale: ricordare i nostri caduti e dispersi, custodire le loro storie, affiancare le nostre istituzioni nei momenti in cui la memoria collettiva diventa testimonianza viva.

Negli anni la nostra partecipazione alle celebrazioni pubbliche è diventata sempre più un elemento riconoscibile, atteso e rispettato: un segno di continuità tra passato e presente, tra generazioni che hanno dato e generazioni che devono sapere, a cui bisogna raccontare ciò che per loro fortuna non hanno vissuto.

La Campania, terra di storia, cultura e identità fortissime, vive oggi una fase di rinnovata consapevolezza civile. Il lavoro delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine – Carabinieri, Polizia di Stato, Esercito, Guardia di Finanza - è percepito non solo come presenza istituzionale, ma come garanzia concreta di sicurezza, legalità e libertà quotidiana. In un territorio complesso e dinamico, il loro impegno permette alla comunità di vivere con fiducia, alle famiglie di sentirsi protette, ai giovani di credere in un futuro stabile.

La nostra Associazione riconosce apertamente questo valore, e lo afferma senza esitazioni: la sicurezza di oggi è un'eredità difesa da chi ieri ha sacrificato la vita e da chi oggi veglia sul nostro territorio.



Il monumento ai caduti della provincia di Benevento, la grande figura alata che domina la piazza, la bandiera tricolore che si alza al vento e le Forze dell'Ordine in alta uniforme. La cittadinanza, raccolta e rispettosa, rende omaggio durante la cerimonia del 4 novembre. Un'immagine che racchiude la solennità, l'unità e la gratitudine di un'intera comunità.

Il 4 Novembre non è nostalgia: è un Ponte.

Un ponte che collega i caduti della Grande Guerra, i dispersi non tornati alle loro case, ai servitori dello Stato che oggi scelgono la divisa per proteggere il Paese. Il loro impegno, benché diverso per contesto e tempo, nasce dalla stessa radice: la dedizione verso la Collettività. E questo ponte è quello che la nostra Associazione con costanza e fermezza, continua a mantenere solido e visibile.

Ricordare non è mai un atto passivo. È custodire, trasmettere, dare forma al senso civico. Il 4 novembre ci ricorda da dove veniamo e chi siamo oggi. Ed è per questo che continueremo ad esserci: nelle piazze, accanto alle istituzioni, accanto alle famiglie, accanto alla memoria come monito ed esempio per le giovani generazioni.

Perché la storia dei nostri Caduti e Dispersi non appartiene al passato, appartiene all'Italia.

Ogni giorno.

CUNEO - 9 novembre 2025



È stata celebrata domenica 9 novembre, a Bagnolo Piemonte, la ricorrenza della Festa delle Forze Armate e del 107° Anniversario della Vittoria con la commemorazione dei 144 Caduti bagnolesi che perirono nella Grande Guerra 1915 - 1918.

Presenti le associazioni dei Combattenti, degli Orfani di Guerra, gli Alpini, i Fanti, i Bersaglieri, i Carabinieri in congedo, i Vigili del Fuoco di Barge, le associazioni di volontariato locali, le rappresentanze delle istituzioni scolastiche e il Complesso Bandistico Bagnolese.

La cerimonia ha visto il corteo con partenza dalla sede municipale, la deposizione dell'omaggio floreale alla Cappella dei Caduti a cui

è seguita la messa nella chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli, concelebrata dal parroco don Giovanni Gullino e dal cappellano delle Famiglie dei Caduti don Aldo Mainero.

Al termine, i presenti si sono portati presso il Monumento ai Caduti, dove il vice sindaco e vice presidente nazionale cav. Chiaffredo Maurino ed il Maresciallo Maggiore Davide Martilla hanno deposto la corona d'alloro accompagnati dall'alpino Chiaffredo Maurino classe 1925, ultimo reduce combattente bagnolese. Dopo l'esecuzione dei consueti inni patriottici, il vice sindaco ha tenuto l'allocuzione ricordando i momenti salienti che precedettero la fine del conflitto e la vittoriosa entrata delle truppe italiane nella città di Vittorio Veneto, che pose fine alle ostilità rendendo la Patria unita.

La giornata si è conclusa con il tradizionale pranzo sociale, organizzato dalla sezione locale dell'Associazione Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra in collaborazione con il Centro Seniores.



PESARO - 4 novembre 2025

FESTA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE



La sezione provinciale di Pesaro ha solennemente partecipato a numerose celebrazioni svoltesi in varie località della provincia nell'occasione della Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

Una partecipazione diffusa volta ad evidenziare la presenza radicata e ramificata nei vari luoghi e caratterizzata da aspetti differenti.

A **Monte Porzio**, il presidente della locale sezione Umberto Angeloni ha così presenziato con la bandiera associativa alla cerimonia svoltasi al Monumento ai Caduti con la partecipazione delle scolaresche, per trasmettere alle nuove generazioni i valori dell'unità d'Italia conquistata a caro prezzo, ed al contempo spronare ai sentimenti di pace e fratellanza universale.

A **San Lorenzo in Campo** la presidente di sezione Maurizia Gazzetti ha partecipato col vessillo associativo al corteo che è giunto sino all'ara del Monumento ai caduti, dove il sindaco ha collocato la corona di alloro "a voi che vi immolaste per la patria" come si legge nel sacello.



A **Mondolfo** ha preso parte la delegazione locale ANFCDG al Parco della Rimembranza, guidata da Maria Lina Renzoni, nipote di una vedova della Grande guerra, dove una corona di alloro è stata posta al Monumento ai Caduti in una data particolarmente significativa, essendo alla vigilia dei 100 anni dalla costruzione del luogo sacro alla comunità.

A coordinare le attività il presidente provinciale Alessandro Berluti, assistito dall'instancabile segretaria Milena Renili con il concorso di tutti i sodali.

RAVENNA - 2/4 novembre 2025

CELEBRAZIONE DELLA FESTA DELLE FORZE ARMATE



Domenica 2 novembre 2025 c'è stata la commemorazione dei Caduti di Guerra, come consuetudine in collaborazione con le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, sempre numerose e la nostra associazione ANFCDG Ravenna è sempre in prima fila con un bellissimo labro dipinto. Gli uomini e le donne indossavano le divise sociali e tutti i labari luccicanti e decorati di tante medaglie si sono schierati per gli onori ai Caduti, al Sacrario di Camerlona una breve cerimonia con la deposizione della corona d'alloro, proseguita al cimitero di Ravenna dove si è benedetto il campo dei caduti di tutte le guerre col cappellano e le autorità militari e civili si è conclusa la celebrazione alle 11.15 con la messa al Sacrario dei Caduti in via Baccarini in città; appuntamento fisso di commemorazione

dopo le giornate di festa in occasione nel 28 settembre della Giornata Nazionale ANFCDG.

Il Sacrario gremito come sempre per l'occasione dai famigliari dei caduti e dai cittadini accorsi alcuni per curiosità; solitamente celebrate le cerimonie il 4 novembre ha sempre avuto un momento intimo di ricordo e di preghiera per i famigliari e soci della ANFCDG e combattenti e reduci di guerra. il Sacrario di Ravenna dovremmo visitarlo liberamente tutti i giorni dell'anno per ammirarne si le lapidi ma anche le cappelle affrescate un tempo piene di cimeli, oggi visibili al Museo del Risorgimento a palazzo Guiccioli.

Martedì 4 novembre 2025 si è celebrata la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, promossa dalla Prefettura, dal Comune e dalla Provincia di Ravenna e in collaborazione con le associazioni Combattentistiche e

d'Arma. Inizio corteo in viale Farini dove le autorità militari e civili hanno reso omaggio ai caduti con corone d'alloro al momento ad Anita Garibaldi. Il socio delle Famiglie Caduti e Dispersi in guerra, figlio della medaglia d'oro il signor ARNOFFI ha letto con emozione per tutti i presenti la motivazione del Milite Ignoto e nel silenzio del ricordo la cerimonia è proseguita in piazza del Popolo, dove si è svolta la cerimonia militare dell'alzabandiera, accompagnata dall'inno Nazionale e da numerosi brani a tema, cantati dagli alunni della scuola media Novello

(sempre presente e motivati per questi avvenimenti e bravissimi). Inoltre nella mattina sono state consegnate le onorificenze al merito della Repubblica. La banda cittadina ha accompagnato lo svolgimento della cerimonia con alcune difficoltà a causa del freddo della mattina, c'è da dire che se la cittadinanza è stata invitata a esporre il tricolore al passaggio del corteo celebrativo, non sono state tante le bandiere sventolanti e questo non è un bene per il giusto tributo a chi ha combattuto per la libertà e per la nostra difesa e chi ogni giorno mette a repentaglio la propria vita per difenderci. Nel mese di novembre verrà reso omaggio ai Caduti anche nei cippi presenti nelle



varie frazioni del territorio comunale, e si coglie l'occasione per comunicare che è stata effettuata richiesta di intervento conclusivo per la colonna ai Caduti nel Cimitero Monumentale di Ravenna che grazie all'Associazione ANFCDG Sez.di Ravenna e la scoperta dello stato di abbandono della colonna da parte dei Soci Anika Bargossi e Franco Franchini si è dato subito il via al recupero del manufatto "dimenticato" ma fortemente voluto per ricordare i caduti di guerra.

Dopo i restauri grazie all'intervento immediato del Comune di Ravenna oggi risplende dopo i restauri dei mosaici - lavoro degli studenti del dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Ravenna.

L'associazione ANFCDG Ravenna è sempre presente e attenta al territorio e il Presidente Silverio Gaudenzi assieme agli associati cerca di tenere sempre vivi e uniti ideali di fratellanza e dignità per il prossimo e la pace.

ESTERO | AMBURGO - 9 novembre 2025

CERIMONIA COMMEMORATIVA ORGANIZZATA DAL CONSOLATO GENERALE D'ITALIA PRESSO IL CIMITERO MILITARE D'ONORE ITALIANO DI AMBURGO OJENDORF

Per rendere omaggio a 5.839 vite italiane, uomini e donne che hanno attraversato la guerra, la prigionia, i lavori forzati e che qui, nel suolo di Öjendorf, sono stati seppelliti per trovare riposo.



ESTERO | PRAGA - 1 novembre 2025

CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE AL SACRARIO MILITARE ITALIANO DI MILOVICE



Su iniziativa dell'Ambasciata d'Italia, il Sacrario militare italiano di Milovice – luogo di sepoltura di 5.276 soldati italiani e di militari di altre nazionalità – ha accolto lo scorso primo novembre la tradizionale cerimonia di commemorazione dei caduti nei territori dell'attuale Repubblica Ceca durante le due Guerre mondiali.

Il toccante momento della deposizione delle corone di fiori ai piedi del Monumento ai Caduti da parte dell'Ambasciatore Mauro Marsili e dei rappresentanti delle autorità civili e militari è stato preceduto dall'esecuzione de "La canzone del Piave" e degli inni nazionali italiano e ceco a cura della banda militare del Comando della guarnigione di Praga.

La cerimonia si è conclusa con la declamazione della "Preghiera del soldato" da parte del Carabiniere in servizio all'Ambasciata d'Italia, Salvatore Cardano.

Tra i numerosi ospiti, il Presidente del Gruppo interparlamentare di amicizia tra la Repubblica Ceca e l'Italia, On. Vojtěch Munzar, il capo del Comando militare regionale di Praga, colonnello Tomáš Tichánek, il Sindaco di Milovice, Milan Pour, il rappresentante del comune di Conegliano, consigliere Matteo Zucol, il presidente dell'A.R.Mi. – Associazione Militare del Ricordo di Milovice e membro del direttivo dell'Unione degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate della Repubblica Ceca, colonnello Svetozár Plesník, una rappresentanza del Comites – Comitato degli italiani residenti all'estero della Repubblica Ceca e una delegazione di alpini coordinata dalle Sezioni di Belluno, Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto con i loro Labari. Tra gli ospiti, una delegazione della nostra Associazione, i Presidenti di Foggia Francesco Paolo Iudice e di Bari Francesco Paolo Finaldi con i rispettivi Labari, il cui azzurro ha richiamato l'interesse dei presenti.





Le celebrazioni si sono concluse con una Santa Messa nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria.

Iudice e Finaldi, hanno consegnato il Crest associativo all'Ambasciatore Mario Marsili e la cartolina celebrativa realizzata dal socio Marco D'Agostino in occasione della Giornata Nazionale del Ricordo – Ravenna 2025. Al Sindaco di Milovice è stata donata la Medaglia raffigurante l'Ara Pacis di Medea oltre al fazzoletto associativo e il distintivo sociale.

Nell'occasione da parte delle Associazioni degli Alpini e della nostra Associazione (ANFCDG) è stato donato un contributo per una Associazione di Milovice che

segue ragazzi e ragazze con particolari malattie dell'apprendimento.

L'Associazione ha avuto, grazie alla collaborazione del personale dell'Ambasciata su disposizione dell'Ambasciatore, l'elenco di tutti i militari italiani i cui Resti Mortali si trovano nel Cimitero Militare Italiano di Milovice.



Cimitero Militare Italiano di Milovice. Un luogo simbolo del sacrificio nazionale

Il Cimitero Militare Italiano di Milovice, fondato nel febbraio 1915, è un luogo di profonda memoria collettiva dove riposano i resti di oltre cinquemila soldati italiani caduti o morti in prigionia durante la Prima Guerra Mondiale in territorio boemo un cimitero internazionale che testimonia l'unione tra popoli diversi nella tragedia della guerra e che oggi diventa centro di celebrazione e riflessione sulla storia italiana in Europa

La maggior parte delle tombe risalgono alla Prima Guerra Mondiale, quando nelle vicinanze si trovava un campo di prigionia. I più numerosi sono gli italiani (circa 5.200), motivo per cui questo luogo è denominato "Cimitero degli Italiani" ma vi riposano anche 527 soldati russi, 224 cechi, 49 ungheresi, 40 polacchi, 6 rumeni e 4 austriaci.



PESCARA - MANOPPELLO (PE) - 29 novembre 2025

GIORNATA PROVINCIALE DEL RICORDO E GIUBILEO ASSOCIATIVO



Organizzata dal Comitato Provinciale di Pescara è stata celebrata in data 29 novembre 2025 l'annuale Giornata Provinciale del Ricordo dei Caduti e Dispersi Militari e Civili in tutte le Guerre e nelle Missioni di Pace presso la Basilica giubilare del Volto Santo in Manoppello.

La Santa Messa a suffragio, dedicata anche al Giubileo Associativo, è stata celebrata dal Cappellano Militare Abruzzo e Molise dei Carabinieri, Rev. Don Claudio Recchiuti, con entusiasmata partecipazione di un folto gruppo di soci e diversi cittadini locali.

Il Presidente Nazionale, Cav. Dott. Giuseppe Di Giannantonio, ha colto l'occasione per ringraziare i Presidenti delle Sezioni per la faticosa opera di ognuno nel mantenere vivo nel proprio territorio l'attaccamento e il consolidamento dei valori associativi, in specie tra le giovani generazioni, avendo riscontrato un significativo incremento nelle adesioni proprio dei giovani e una loro sincera disponibilità ad operare per l'attuazione dei fini istituzionali.

Ha riscosso apprezzamento e ammirazione l'iniziativa del Comitato Provinciale che ha aderito alla Campagna pro-Telethon *"Insieme, per far avanzare la ricerca"* con l'acquisto di panettoncini e pandorini, distribuiti ai soci con gli auguri natalizi, e con lo slogan *"Questo prodotto sostiene la ricerca di Fondazione Telethon. Scegliendolo, farai qualcosa di importante per tanti bambini che affrontano una malattia genetica rara. Facciamoli diventare grandi, insieme!"*.

È stata questa una lodevole iniziativa che valorizza l'attività del Comitato Provinciale di Pescara, nel rispetto delle finalità di Associazione di Promozione Sociale in cui si riconosce, dando un senso concreto alla cultura della memoria del sacrificio di quanti hanno dedicato la vita per il bene comune.



POTENZA - 29 novembre 2025

Lo scorso 29 novembre si è svolta la cerimonia organizzata dall'associazione del Fante per la festa di corpo. Nella messa si sono ricordati tutti quei caduti dell'esercito che sono deceduti durante le guerre e si sono ricordati tutti quelle persone che durante il terremoto del 1980 hanno aiutato le persone in tutta la Basilicata soprattutto a Balvano che a Pescopagano (in provincia di Potenza), in seguito c'è stato una deposizione della corona al monumento dei caduti che è nel piazzale della caserma Lucania, una volta sede dell'esercito ora sede della legione carabinieri. Il provinciale di Potenza unitamente alla sezione di Pietragalla hanno partecipato alla cerimonia.



TORINO - 27 novembre 2025



Doppio appuntamento nella sede del Comitato Provinciale di Torino lo scorso 27 novembre.

Nell'Ordine del giorno della Convocazione era previsto l'esame ed approvazione del Bilancio Consuntivo relativo all'esercizio anno 2025. Al termine dei lavori è stato preparato momento di convivialità con un omaggio floreale nei confronti della Consigliera De Sordi Aurora Vittorina che proprio in quel giorno compiva felicemente il Suo novantesimo compleanno.

De Sordi Aurora Vittorina, nata a Nervesa della Battaglia figlia del Cav. di V. V. De Sordi Sante, aveva un fratello di nome Egidio che militante nel Corpo Volontari della Libertà Brigata Piave fu ucciso dal fuoco tedesco il 29 Aprile del 1945. Scorrendo le cronache di un giornale del maggio 1945 si scopre che la madre di De Sordi Egidio concesse il perdono all'assassino tedesco di Suo figlio catturato dai partigiani. Dopo un primo istinto di vendetta i partigiani pensarono di chiedere la sentenza alla mamma dell'ucciso; il prigioniero fu portato dinanzi a quella donna che piangeva quella grande disgrazia, tutto intorno c'era un mormorio di voci che chiedevano la condanna di quel tedesco, ma quella mamma rifiutò la vendetta, non voleva che un'altra mamma avesse a soffrire quanto essa stava soffrendo e chiese che al tedesco non fosse fatto alcun male.

Un grande gesto di amore e di perdono che fa onore a tutta la Famiglia De Sordi.



CUNEO - BAGNOLO PIEMONTE - 30 dicembre 2025

82mo ANNIVERSARIO ECCIDIO DI VILLAR DI BAGNOLO PIEMONTE



Lo scorso 30 dicembre, la comunità di Bagnolo ha ricordato l'eccidio del Villar, la strage nazista con cui il 30 dicembre 1943 l'esercito tedesco uccise 22 persone tra partigiani e civili. Un appuntamento importante con cui ogni anno si ricordano le vittime della strage e onora la memoria della Resistenza partigiana. Alla ricorrenza partecipano i nove Comuni che fanno parte del Comitato per la Valorizzazione della Resistenza: oltre a Bagnolo ci saranno

rappresentanti di Barge, Briche-rasio, Bibiana, Campiglione, Cavour, Garzigliana, Luserna S.G., Lusernetta e Villafranca.

La cerimonia è stata organizzata dall'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in guerra - Comitato provinciale di Cuneo, presieduta da **Chiaffredo Maurino**, vicesindaco di Bagnolo Piemonte, nonché Vicepresidente Nazionale Vicario dell'ANFCDG.

Presente il reduce Chiaffredo Maurino di 100 anni.

Dopo il saluto del presidente provinciale dell'ANFCDG, Chiaffredo Maurino, l'intervento del sindaco di Bagnolo Piemonte Roberto Baldi e quelli delle autorità presenti. In programma momenti di raccoglimento, messa e, in serata, un concerto dedicato alla Resistenza.



Caddero per la LIBERTÀ D'ITALIA il 30 dicembre 1943 a Bagnolo Piemonte 22 patrioti e partigiani

Albertengo Antonio	cl. 1891
Barale Antonio	cl. 1923
Besso Chiaffredo	cl. 1899
Besso Pietro	cl. 1902
Boaglio Giacomo	cl. 1914
Caputo Antonio	cl. 1922
Chiappero Battista	cl. 1918
Fassetta Augusto	cl. 1903
Manavella Michele	cl. 1912
Maurino Chiaffredo	cl. 1896
Maurino Chiaffredo	cl. 1904
Maurino Giacomo	cl. 1905
Maurino Giuseppe	cl. 1905
Minetto Giacomo	cl. 1921
Monetti Secondino	cl. 1922
Perrone Giacomo	cl. 1921
Perrone Giuseppe	cl. 1922
Piccato Battista	cl. 1927
Picco Matteo	cl. 1911
Ribotta Michele	cl. 1906
Salusso Chiaffredo	cl. 1925
Venturelli Walter	cl. 1924

FORLÌ - dicembre 2025

Cerimonia intitolazione Comitato Prov. Forli-Cesena e Rimini ANFCDG al Ten. DECIO RAGGI. La cerimonia si è svolta presso il Sacrario dei Caduti in Guerra di Forlì, C.so A. Diaz, si è provveduto all'intitolazione del Comitato Prov. di Forli-Cesena e Rimini dell' ANFC-DG, a DECIO RAGGI, eroe della Grande Guerra e primo decorato di Medaglia d'Oro in quel conflitto. Egli era nato il 29 Settembre 1884 a Savignano di Rigo, frazione del Comune di Sogliano al Rubicone in Provincia di Forlì. Te-

nente dell' 11° Reggimento Fanteria "Casale", il 19 Luglio 1915, fu ferito gravemente sul PODGORA, mentre eroicamente, alla testa di una Compagnia del cosiddetto "Reggimento dei Forlivesi", incitava i suoi soldati ad avanzare contro il nemico. Morì il 24 Luglio 1915 in ospedale a CORMONS (GO). DECIO RAGGI fu tra gli interventisti più ardenti allo scoppio del primo conflitto mondiale; per questo si trovò, tra i primi a partecipare alle operazioni di Guerra.



BUSTO ARSIZIO - VARESE - 7 dicembre 2025



Lo scorso 7 dicembre, officiata da don Antonio Corvi, la solenne messa voluta dall'Associazione guidata da Sergio Ferrario. Folta rappresentanza di istituzioni, anche dalla Valle Olona. Presenti rappresentanze delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine per non dimenticare il sacrificio di chi non è tornato.

TERAMO - 7 dicembre 2025

Lo scorso 07 dicembre, a GARRUFO, Frazione del Comune di S. Omero (TE), si è tenuta la GIORNATA PROVINCIALE DEL RICORDO. È stata celebrata, presso la Parrocchia di Garrufo, una S. Messa in onore dei nostri cari Caduti e Dispersi in Guerra, dal Parroco Don Andrea

Di Bonaventura. Numerosa è stata la partecipazione dei soci, sempre presenti con la Presidente Provinciale Lina Di Marcantonio. Presenti le autorità locali e tra questi il Sindaco del Comune di S. Omero Avv. Andrea Luzii ed il Consigliere Regionale Dott. Dino Pepe.



PESCARA - MONTESILVANO - gennaio 2026

BEFANA DEL VIGILE 2026

Organizzata dal Comando Polizia Locale di Montesilvano, si è tenuta presso il Market OASI la raccolta di beni alimentari da destinare alle famiglie indigenti per il tramite della Parrocchia di Sant'Antonio in occasione della Befana del Vigile 2026.

Il Comitato Provinciale ANFCDG di Pescara ha partecipato con la donazione di un congruo quantitativo di generi alimentari diversificati e maggiormente atti a soddisfare esigenze elementari, assicurando la presenza dei propri dirigenti associativi e del Presidente Nazionale, Cav. Dott. Giuseppe Di Giannantonio, alle operazioni di consegna alla CARITAS Parrocchiale, che ha provveduto alla distribuzione alle famiglie bisognose.

Da sottolineare il valore di questa iniziativa che certamente contribuisce alla crescita della visibilità della nostra Associazione, rafforzandone gli scopi e i meriti.

Un sentito ringraziamento a quanti si sono operati per l'ottima riuscita dell'iniziativa, in particolare il Vice Presidente Provinciale, Alessio Colantoni, e il Presidente di Montesilvano, Marco D'Agostino.



HOTEL VILLA TRIESTE IN SIRMIONE (BS)

di proprietà dell'ANFCDG - Gestore SCALA S.r.l

Via XXV Aprile, 10
25019 Sirmione (BS)
Telefono: +39 030 8775999
email: hotelvillatrieste@libero.it

PRENOTA IL TUO SOGGIORNO

Il Lago di Garda vanta una fama secolare per il suo clima mite, che in ogni stagione rende piacevole il soggiorno dei nostri soci, tanto che già Catullo ne decantava le qualità:

*Perla delle penisole e delle isole,
o Sirmione, di tutte quelle che Nettuno sostiene,
nel mezzo di laghi cristallini e mare aperto,
entrambi, con quale entusiasmo,
con quale impazienza e felicità ti incontro nuovamente!*



Posizionato a Sirmione, in riva al Lago, l'**Hotel Villa Trieste** mette a disposizione una zona spiaggia privata, un parcheggio privato, un ristorante e un bar. A circa 2 km da Grotte di Catullo, l'hotel offre il WiFi gratuito e dista 3 km da Terme Virgilio di Sirmione. Si trova a 600 metri dal Castello di Sirmione - Rocca Scaligera. Le camere propongono uno stile minimal e accogliente, alcune di esse con uno splendido affaccio sulla spiaggia e lago. Il Ristorante ha una **Sala interna**, è accogliente, moderno e con un occhio rivolto alla storia lacustre, si sviluppa in sale interne con una vista eccezionale sul lago. Ha un **plateatico esterno** con vista lago con la possibilità di pranzi e cene romantiche e rilassanti.

TARIFFE RISERVATE AI SOCI

Sono applicate le seguenti tariffe giornaliere pro-capite, comprensive di IVA, oltre la Tassa comunale di soggiorno (esclusa per ragazzi minori di anni 14, disabili ed accompagnatori, autisti di Pullman con gruppi organizzati). Le tariffe giornaliere pro-capite saranno maggiorate di € 5,00 (cinque/00) al giorno nel periodo **dal 15 giugno al 15 settembre** - **TRATTAMENTO PENSIONE COMPLETA:**

- Camera ad un letto € 80,00 (ottanta/00)
- Camera a due letti € 70,00 (settanta/00)
- Camera a tre letti € 65,00 (sessantacinque/00)

PRENOTAZIONE DIRETTA CON IL GESTORE DA EFFETTUARSI 45 (quarantacinque) GIORNI PRIMA DELL'INIZIO DEL SOGGIORNO



LE NOSTRE CAMERE



IL RISTORANTE

Le Terme Sirmione sono conosciute per le proprietà curative delle acque della fonte Boiola, ricche di sali minerali e zolfo, costituendo un centro termale sia curativo che benessere. L'hotel Villa Trieste a Sirmione è il punto ideale per raggiungere una delle terme.

Il **centro Catullo** nel centro storico, vicino al nostro Hotel e il **centro Virgilio** nella frazione di Colombare a pochi chilometri da noi.



Le Terme di Aquaria sono il centro benessere delle Terme di Sirmione, e si trovano nel centro termale Catullo all'interno del centro storico di Sirmione, sono raggiungibili a piedi con una camminata di dieci minuti da Villa Trieste. All'interno del centro benessere si può usufruire sia delle piscine termali, con idromassaggi, docce aroma-cromatiche, lettini effervescenti, che di varie cabine dedicate al benessere con vari tipi di trattamenti estetici e massaggi, in alternativa è possibile utilizzare una moderna palestra.

SPECIALE RICORRENZA

L'Ordinariato Militare Italiano celebra quest'anno il suo 100° anniversario di istituzione canonica, avvenuta il **6 marzo 1925**. Questa ricorrenza coincide con l'Anno Giubilare della Speranza, sottolineando il ruolo dei militari come segno di speranza e operatori di pace.

L'Ordinariato, riconosciuto dallo Stato italiano con la legge 417/1926 e confermato nel Concordato Lateranense del 1929, è un'importante realtà pastorale che cura le esigenze spirituali delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine.

L'Associazione ricorda questo evento pubblicando, in più puntate,
la storia dell'Ordinariato Militare Italiano



MINISTERIUM PACIS INTER ARMA

1815-1925

IN GUERRA E IN PACE SEMPRE E SOLO PASTORI - 3ª parte

Il primo cappellano militare caduto in guerra: padre Angelo Cerbara

Il giovane Angelo Cerbara C.R.S.⁴⁸⁻⁴⁹, studente della Congregazione dei Padri Somaschi, mentre adempie l'obbligo della Leva militare, nell'81° *Reggimento fanteria Torino*, viene mandato a Messina⁵⁰, dove il 28 dicembre 1908 c'era stato il terribile terremoto che provocò tra le 90.000 e le 120.000 vittime.

Soldato di leva, è tra i primi a prestare soccorso ai sopravvissuti, si prodiga all'estremo, tanto da meritare una medaglia di benemerita e l'elogio della Famiglia Reale.

Scrivendo a un compagno di studi:

«(...) tu non puoi immaginare le scene strazianti di cui sono stato testimone... L'esempio del mio Fondatore, San Girolamo Emiliani, mi era sempre presente e stimolato da questo esempio mi caricavo sulle spalle

quei cadaveri spesso fetidi, mutilati, sanguinanti, per comporli nella sepoltura».

Al termine del servizio militare rientra a Roma e riprende gli studi di Teologia, presso il Pontificio Seminario Romano, e gli studi di Lettere, all'Università La Sapienza. Lo studio è affiancato dal quotidiano impegno di accudire gli orfani accolti presso la Pia Casa di Santa Maria in Aquiro e delle orfane dei SS. Quattro Coronati, ente morale nato nel 1871, dopo l'annessione dello Stato Pontificio al Regno d'Italia, dall'accorpamento dell'orfanotrofio di Santa Maria in Aquiro e del collegio Salvati, due storici istituti benefici romani.

Il 29 settembre 1911 scoppia la *Guerra di Libia*, Angelo è richiamato alle armi come sergente di sanità ed è inviato con il 26° *Reggimento fanteria Bergamo* a Derna⁵¹.

48) Gottardi A., *P. Angelo Cerbara dell'Ordine dei Padri Somaschi. Primo Cappellano Militare caduto in guerra*, Editrice Zampetti, Velletri 1953.

49) Domenico, Angelo, Alfredo Cerbara nasce a Gavignano di Roma il 1° maggio 1888 e muore alle Falde del Col di Lana, nel comune di Livinallongo del Col di Lana (BL) il 23 ottobre 1915, a ventisette anni e mezzo di età e diciotto mesi di sacerdozio.

50) Capozzi P., *Un cappellano eroico. Padre Angelo Cerbara primo cappellano militare morto nella Grande Guerra*, Editore Atlantide, Latina 2018, p. 43: «Finito il suo anno di volontariato, era sul punto di congedarsi, quando venne la spaventosa catastrofe calabro-sicula. Ogni congedo fu sospeso e il Cerbara dovette correre col suo Reggimento a portare i primi soccorsi».

51) Città della Libia nord-orientale, un tempo capitale della Cirenaica.

Il 20 gennaio 1912 scrive al suo Rettore:

«(...) Scrivo di sotto la tenda, all'incerta luce di una stearica che tremola al vento insidioso che penetra tra i teli infingardi e traditori. Muggia il mare violentemente e l'onde sonore tengono bordone alle rime molto obbligate dei miei compagni di ventura che si raccontano molto allegramente le storielle passate.

Son dunque giunto a Derna dopo un viaggio abbastanza fortunato. È un paesotto che si ripara all'ombra delle palme dei datteri, bellissime, che qui destano un senso di compiacenza e di beltà. Il cielo è meravigliosamente bello, le notti serene sono uno splendore ed io estasiato rimiro lo stellato stupendo che invita alla preghiera, e l'anima naturalmente cristiana, si eleva. La mia salute è ottima, il morale dei soldati elevato.

Il 17 u.s. si ebbe un combattimento per le condutture dell'acqua che ci avevano spezzato. Degli Arabo-Turchi fu un vero macello. Ne riportarono al nostro accampamento una ventina e furono religiosamente seppelliti al di fuori del recinto, dove riposano i nostri Eroi. Lacrime sì pietose non versai che un'altra volta nella mia vita, in uno di quei dolori che strappano l'anima. Mi facevano pietà quei visi stravolti e contratti bestialmente nell'atrocità del dolore, il rattappimento degli arti, le teste mozzate orribilmente, sfraccellate, abrase, pensai che anch'essi erano eroi e uomini, e benedissi la soave carità di chi non ci vieta di riconoscere l'eroismo e praticare la pietà anche verso i nemici, e nemici ostinati e barbari. Poche le nostre perdite, il nemico in fuga, decimato. Preghiamo che arrida all'Italia la vittoria suprema e ritorni la pace».

Rientrato in Patria completa gli studi, ordinato sacerdote celebra la *prima Messa* il 5 aprile 1914. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, con il grado di tenente cappellano militare⁵², è assegnato al 60° *Reggimento fanteria della Brigata Calabria*, impegnato nell'alta Valle del Cordevole e quindi il Col di Lana, oggi in provincia di Belluno, a quei tempi: *contea principesca del Tirolo, Impero d'Austria*.

L'11 luglio 1915 scrive al confratello, ancora studente, Guglielmo Turco:

«Grazie a Dio, sto ottimamente: mi tocca un po' sgambettare per questi monti e disputar la natura alle

capre e ai camosci imperiali, ma viva l'Italia! Si va sempre avanti. (...) L'entusiasmo non ci fa sentire il rigore del gelo, l'incessante noia della pioggia, la violenza irrosa della grandine che fa tremare le nostre tende. Dal terreno sentiamo potente, monitrice sollevarsi la voce dei padri e degli eroi, sentiamo di calcare suolo italiano.

Addio: conservati sano, speriamo di rivederci presto... diremo senza ambagi tutto il nostro amore per la Patria, che Dio scorga, benedica, nuovamente renda maestra di civiltà a tutte le genti».

Nel mese di agosto è decorato di Medaglia d'Argento (B.U. 1916 d. 55 p. 2819) con la seguente motivazione:

*Sotto il fuoco nemico, noncurante del pericolo, con costante ed ammirevole spirito di carità recava ai morienti il conforto della Religione e coadiuvava i medici ed i portafiniti nell'assistenza e nel trasporto dei feriti. Col di Lana, agosto 1915*⁵³.

Il tenente cappellano militare don Giuseppe Ricciotti⁵⁴ ricorda che, considerando anche i preti-soldato, padre Angelo non è il primo sacerdote italiano morto combattendo nella Prima Guerra Mondiale, ma crede bene che sia proprio il primo cappellano militare che cada nell'adempimento del suo ufficio.

Ricorda:

«Egli era dappertutto: dov'era un soldato del suo Reggimento eri sicuro di vederlo, se non subito, di lì a poco. Non poteva stare senza i suoi soldati. E anche durante l'attacco era presente, in prima fila. Nei numerosi attacchi dati dal suo Reggimento tutti i suoi ragazzi l'avevano sempre veduto uscire con loro dalle trincee, arrampicarsi con loro su per le falde verso i reticolati nemici, avevano tutti udito le sue parole d'incitamento; tutti i feriti se l'erano visto vicino appena caduti, tutti l'avevano veduto prima di giungere al posto di medicazione. Il posto di combattimento del cappellano era dove giungevano come a meta ordinaria le pallottole, le granate, le bombe a mano dei nemici. Diamine! Se qualcuno dei suoi ragazzi non avesse, disgraziatamente, fatto in tempo a giungere al posto di medicazione? Per lui era troppo comodo il posto di medicazione! Il cappellano insomma doveva stare avanti al medico, insieme al soldato.

52) Capozzi P., op. cit., pp. 51 ss.: Il 14 marzo del 1915 è richiamato con il grado di sergente e inviato all'*Ospedale Militare* di Roma, (...) successivamente ottiene di essere nominato cappellano militare.

53) Marchisio F., op. cit., p. 109.

54) L'abate don Giuseppe Ricciotti (biblista, semitista e storico del cristianesimo) nasce a Roma il 27 febbraio 1890 e muore il 22 gennaio 1964. All'età di quindici anni entra come novizio nella Congregazione Agostiniana dei Canonici Regolari Lateranensi, dove emette i voti semplici il 4 marzo 1906. Dopo aver assolto il servizio di leva militare fu ordinato presbitero il 30 novembre 1913. All'inizio della Prima Guerra Mondiale, con il grado di tenente cappellano militare, fu assegnato ad un ospedale da campo, chiese ed ottenne di essere trasferito all'assistenza spirituale dei soldati in trincea, nel corpo scelto degli *Arditi*, dove fu gravemente ferito.

Povero Cerbara! Tutto il giorno se ne andava in giro per questi monti con quel suo passo caratteristico, direi quasi barcollante, in cerca dei suoi ragazzi. La domenica diceva Messa, ad esempio, qui e l'altra se l'andava a dire a una distanza di 10 o 15 anche 20 chilometri, digiuno, allegro, con quel suo berrettino verdastro in testa che gli dava l'aspetto tra il pecoraio e l'alpino».

Il 1° novembre 1915, il colonnello Alessandro Sapori, Comandante del Reggimento, comunica al *Vescovo di Campo*, mons. Angelo Lorenzo Bartolomasi:

«È con vivo dolore che comunico all'Eccellenza Vostra la morte gloriosa del Cappellano Militare padre Angelo Cerbara. Egli, pieno di fervore religioso e di altissimo sentimento patrio, era sempre fra i primi nelle più avanzate linee di fuoco, per incitare i soldati alla lotta cruenta.

Difatti, mentre in prima linea assisteva un caporal maggiore ferito gravemente a morte, fu colpito anch'egli da una granata nemica e, nonostante le sollecite cure e il trasporto immediato al prossimo ospedaletto, cessò di vivere il giorno dopo.

Esprimo all'Eccellenza Vostra il cordoglio mio personale e quello unanime degli ufficiali e della truppa del Reggimento che ebbero agio di apprezzare le somme virtù di valore e di sacrificio nell'esplicazione del suo ministero».

L'atto di morte, stilato dal medico Gino Vicentini all'*Ospedaletto da campo n. 58*, riporta la constatazione del decesso di padre Angelo.

«Cappellano tenente Angelo Cerbara avvenuto il 23 ottobre del 1915 alle ore quindici, a seguito di ferita da scheggia di granata a mano penetrata nel cranio dalla regione orbitaria sinistra all'occipite».

Padre Angelo è, di nuovo, decorato con Medaglia d'Argento (B.U. 1925 d. 40 p. 2399) con la seguente motivazione:

Sprezzando il fuoco violento di artiglieria e fucileria prestava i conforti della Fede e della religione ai numerosi feriti del suo Reggimento. Mirabile esempio di sacerdote e di soldato, nell'esercizio della sua alta missio-

ne lasciava la vita sul campo dell'onore. Falde del Col di Lana, ottobre 1915⁵⁵.

Il tenente medico Guido Iacobucci, che per un periodo era stato suo compagno di tenda, racconta:

«Padre Angelo era veramente maturo per il Cielo! Non si conquista in sì breve tempo la perfezione senza un'assidua e dura disciplina spirituale, come non si attingono le vette se, nello sforzo tenace di un quotidiano allenamento, non si sono fatti i muscoli e l'animo per l'ascesa faticosa, e la luce di gloria che circonfonde, come un'aureola di santità, il sacrificio e la morte non deve lasciare nell'ombra la vita raccolta nel quotidiano esercizio delle altre virtù, di quelle virtù che danno veramente all'animo la tempra necessaria alla prova suprema.

Angelo Cerbara è degno di esservi proposto a modello non soltanto per la sua morte ma anche per la sua vita, non soltanto come combattente ma anche come figlio di San Girolamo Emiliani che fu campione invitto tanto della carità di Cristo che della carità di Patria⁵⁶.

Padre Angelo Cerbara aveva 27 anni e mezzo, fu raccolto ferito dal giovanissimo cappellano militare don Giuseppe Ricciotti, del 59° *Reggimento fanteria Calabria*, e portato al Pian di Salesei, sotto Livinallongo. All'ospedaletto da campo fu assistito inizialmente da un prete-soldato e poi dal confratello Guglielmo Turco, chierico dei somaschi e caporale di sanità e dal cappellano militare don Costantino De Santis⁵⁷.

Padre Angelo Cerbara fu sostituito dall'agostiniano, tenente cappellano militare, padre Settimio Pambianco⁵⁸⁻⁵⁹⁻⁶⁰.

Il 21 aprile 1916 padre Settimio è decorato di Medaglia di Bronzo (B.U. 1916 d. 96 p. 5721) con la seguente motivazione:

Durante un combattimento, sprezzante del pericolo esplicò con fervore ed alacrità il suo ministero. Fece poi bellissima opera di subalterno radunando ed inviando uomini sulla posizione nemica e si diede anche con zelo a raccogliere mezzi per rafforzarla. Col di Lana, 21 aprile 1916⁶¹.

55) Marchisio F., op. cit., p. 109.

56) Gottardi A., *P. Angelo Cerbara*, op. cit., pp. 28-29.

57) Gaspari P., *Prete in battaglia. Tra apostolato e amor di Patria*. I Cappellani Militari decorati 1915-1916, Volume I, Gaspari editore, Udine 2017, pp. 167-172.

58) Pambianco padre Settimio (alcuni documenti riportano Panebianco padre Settimio) nasce a Costacciaro (PG) nel 1888, religioso agostiniano al pari del fratello Filippo.

59) Gaspari P., *Prete in battaglia*. Volume I, op. cit., pp. 172-173.

60) Gaspari P., *Prete in battaglia. Fronte alpino, fronte dell'Isonzo, Cappellani di Marina e caduti 1916-1917*, Volume III, Gaspari editore, Udine 2019, pp. 51-56.

61) Marchisio F., op. cit., p. 227.

Padre Settimio in quei giorni scrive al fratello padre Filippo, religioso agostiniano:

«Bisogna guardare in faccia la realtà e serenamente accingersi all'adempimento del proprio dovere: (...) l'unica soddisfazione che ho chiesto a Dio è la gioia pura e serena che proviene dall'adempimento del proprio dovere. Le persone scompaiono, rimangono nella loro purezza le grandi idee di Religione e di Patria. (...)

La mamma che tanto mi amava in terra, spero vorrà seguirmi con la sua preghiera dall'alto dei cieli!»

Il 21 luglio i fanti avanzano, sul terreno impervio e sotto il fuoco dei cecchini, lungo la testata della valle per raggiungere la giogaia a nord del Piccolo Colbricon. Il 26 luglio i fanti sfidano la morte, il successo è effimero, la Brigata perde 631 uomini: 81 morti, 371 feriti e 179 dispersi. Quel giorno perde la vita anche padre Settimio Pambianco, annoverato tra i dispersi.

Il suo valoroso comportamento è celebrato con l'attribuzione di una Medaglia d'Argento (B.U. 1920 d.13 p. 662) con la seguente motivazione:

Con mirabile slancio partecipava all'attacco di una forte e ben difesa posizione stabilita sull'alto di una parete rocciosa ed incurante del violento tiro nemico di fucileria e bombe a mano trascinava con il proprio entusiasmo i compagni, raggiungendo fra i primi la linea contrastata. Sferratosi un impetuoso contrattacco avversario, accompagnato da improvviso e intenso bombardamento, fieramente rimaneva nella posizione conquistata, facendo ogni sforzo per trattenere le truppe che incominciavano ad indietreggiare, finché scomparve fra gli assalitori. Cima Stradon Colbricon, 26 luglio 1916⁶².

Formare le coscienze.

Padre Reginaldo Giuliani nel settembre del 1917 racconta:

«Alcune granate incendiarie nemiche misero a fuoco il paesello di Ponte di Legno, fui costretto ad assistere impotente alla ferocia inqualificabile del nemico, il quale con shrapnels teneva lontana la popolazione dalle case per impedire il salvataggio delle povere maserizie.

L'indignazione fu tanta che, ottenutane l'approvazione dei superiori, scrivo al cappellano degli austriaci, traduco il tutto in latino, chiudo in una bottiglia e, fra le tenebre e la nebbia, vado a portarla alla porta austriaca, cioè dinanzi ai reticolati nemici».

È una messa a punto, come si dice oggi, che vale

la pena di rileggere, e che getta ancora una volta una grande luce sul modo di intendere la guerra:

Caro Collega,

mi sia lecito rivolgermi a te, come ad un caro fratello, per farti noto il profondo disgusto dell'animo mio.

Se qualche valore ha, presso i tuoi duci, il sacerdote di Gesù Cristo, cerca di consigliare loro quella

pietà che non manca neppure alle belve.

Perché avete incendiato il paese di Ponte di Legno, in cui sapevate non esistere alcun obiettivo militare?

La guerra ha delle leggi di umanità che non possono venire violate: altrimenti non si è più uomini, ma fiere.

Perdona a queste mie semplici ed evangeliche parole e vedi di illuminare le anime e di indurle a cristiana penitenza.

Tuo fratello in Cristo

R.M. Giuliani O. P.

cappellano delle truppe italiane

Il Ministerium pacis inter arma e l'Ordinariato Militare per l'Italia

Durante la guerra i cappellani militari avanzarono la proposta che il venerabile cappuccino padre Marco d'Aviano fosse dichiarato *Patrono dei Cappellani Militari*⁶³. La rivista *Il Prete al Campo*, anno II, 1° maggio 1916 a p. 159, riporta:

«certamente non si potrebbe trovare un patrono meglio appropriato a questo ufficio di padre Marco, il salvatore di Vienna che fu al fronte e sulla breccia».

Il Codice di Diritto Canonico del 1917 recita:

(Can. 451) Il parroco è un sacerdote o una persona morale a cui è affidata in titolo una parrocchia. A loro sono equiparati i quasi-parroci, i Vicari parrocchiali con pieni poteri. Per i cappellani militari si seguiranno speciali prescrizioni della Santa Sede.

Il 1° agosto 1917 il Santo Padre nella sua azione diplomatica si rivolge di nuovo ai *Capi dei popoli belligeranti*. Si dovrà attendere l'11 novembre 1918 per vedere la fine della Prima Guerra Mondiale.

«Al termine della Prima Guerra Mondiale e in piena smobilitazione il 1° novembre 1918 mons. Bartolomasi invia una lettera di ringraziamento a tutti i militari, ai cappellani militari, agli aiuto-cappellani e ai preti-soldato elogiando l'opera "esemplare, generosa ed eroica" svolta dai cappellani al fronte, nelle retrovie, sui treni attrezzati, negli ospedaletti da campo e negli ospedali militari.

62) Marchisio F., op. cit., p. 227.

63) Castellanza (da) I., op cit., p. 125 nota 52.

Una particolare attenzione è stata rivolta verso i preti-soldato e i chierici per il loro prezioso e generoso contributo soprattutto negli ospedali da campo, di tappa e someggiati, nei treni attrezzati, nelle sezioni di sanità e nei reggimenti. Mons. Bartolomasi chiede ai cappellani di compilare delle relazioni, di queste ben 210 sono state riportate nel volume *“i cappellani militari d’Italia nella Grande Guerra”*⁶⁴.

I cappellani militari e i preti-soldato scrivono pagine di eroismo, dedizione, valore, accanto ai soldati impegnati in duri e aspri combattimenti: 93 cappellani cadono sul campo *“martiri e testimoni di una carità senza confini”*, 95 Croci al valor militare, 12 decorazioni civili e 4 decorazioni estere. Seguono i reparti nei campi di prigionia; si dedicano alla ricerca e alla tumulazione dei caduti nei cimiteri di guerra»⁶⁵.

La *Rassegna mensile di Politica La Vita Italiana* scrive:

Dopo la conciliazione esame di coscienza

«Poi, anche senza troppo frugar nel passato, nella guerra i cappellani militari ci han dato prova magnifica di come e quanto, anche i preti, sappiano essere italiani. A cancellare ogni residuo dubbio si ricordi che le generazioni che han fatta l’Italia furono tutte istruite ed educate da preti»⁶⁶.

Benedetto XV il 23 maggio 1920, festa di Pentecoste, scrive la Lettera enciclica: La pace e la riconciliazione tra i cristiani.

«La pace, meraviglioso dono di Dio, *“della quale – come afferma Agostino – nessuna cosa, fra quelle terrene e mortali, è più gradita e più desiderabile, nessuna è assolutamente migliore”*; la pace, che per più di quattro anni è stata implorata dai voti dei buoni, dalle preghiere dei fedeli e dalle lacrime delle madri, finalmente ha cominciato a risplendere sui popoli, e Noi per primi ne godiamo. Senonché troppe ed amarissime ansie conturbano questa gioia paterna; infatti, se quasi ovunque la guerra in qualche modo è finita e sono stati firmati alcuni patti di pace, restano tuttavia i germi di antiche inimicizie; e voi ben comprendete, Venerabili Fratelli, come nessuna pace possa consolidarsi, come nessuna convenzione possa valere, ancorché escogitate in diuturne e laboriose conferenze e solennemente sottoscritte, se contemporaneamente non si placano gli odi e i rancori per mezzo di una riconciliazione fondata sulla vicendevole carità. Su questo argomento, dunque, che è di estrema importanza per il bene comune, desideriamo intrattenervi, Venerabili Fratelli, e al tempo

stesso ammonire scrupolosamente i vostri popoli. (...)

Perciò vi preghiamo, Venerabili Fratelli, e vi scongiuriamo per le viscere di carità di Cristo, adoperatevi il più possibile non solo per indurre i fedeli a voi affidati a deporre gli odi e a condonare le offese, ma anche per promuovere con maggiore intensità tutte quelle opere di cristiana beneficenza, che siano di aiuto ai bisognosi, di conforto agli afflitti, di presidio ai deboli, e che arrechino insomma un soccorso opportuno e molteplice a tutti coloro che hanno riportato dalla guerra i maggiori danni. Desideriamo che voi esortiate specialmente i vostri sacerdoti, come ministri di pace, affinché siano assidui in questo che è il compendio essenziale della vita cristiana, cioè nell’inculcare l’amore verso i vicini, anche se nemici, e *“fatti tutto a tutti”* precedano gli altri con l’esempio, muovano guerra ovunque all’odio e all’inimicizia, sicuri di fare cosa graditissima all’amatissimo Cuore di Gesù e a Colui che, quantunque indegnamente, ne fa le veci in terra. (...)

Ristabilite così le cose secondo l’ordine voluto dalla giustizia e dalla carità, e riconciliate tra di loro le genti, sarebbe veramente desiderabile, Venerabili Fratelli, che tutti gli Stati, rimossi i vicendevoli sospetti, si riunissero in una sola società o, meglio, quasi in una famiglia di popoli, sia per assicurare a ciascuno la propria indipendenza, sia per tutelare l’ordine del civile consorzio. E a formare questa società fra le genti è di stimolo, oltre a molte altre considerazioni, il bisogno stesso generalmente riconosciuto di ridurre, se non addirittura di abolire, le enormi spese militari che non possono più oltre essere sostenute dagli Stati, affinché in tal modo si impediscano per l’avvenire guerre così micidiali e tremende, e si assicuri a ciascun popolo, nei suoi giusti limiti, l’indipendenza e l’integrità del proprio territorio.

E una volta che questa *Lega* tra le nazioni sia fondata sulla legge cristiana, per tutto ciò che riguarda la giustizia e la carità, non sarà certo la Chiesa che rifiuterà il suo valido contributo, poiché, essendo essa il tipo più perfetto di società universale, per la sua stessa essenza e finalità è di una meravigliosa efficacia ad affratellare fra loro gli uomini, non solo in ordine alla loro eterna salvezza, ma anche al loro benessere materiale di questa vita; li conduce cioè attraverso i beni temporali, in modo che non perdano quelli eterni. Perciò sappiamo dalla storia che, da quando la Chiesa pervase del suo spirito le antiche e barbariche genti d’Europa, cessarono un po’ alla volta le varie e profonde contese che le dividevano, e federandosi col tempo in un’unica società omogenea,

64) Pignoloni V., *I Cappellani Militari d’Italia nella Grande Guerra*, Ediz. S. Paolo, Roma 2014.

65) Accornero P. G., op. cit., pp. 8 ss.

66) *La Vita Italiana*, op. cit. anno V vol. IX 15 gennaio 1917, p. 83.

diedero origine all'Europa cristiana, la quale, sotto la guida e l'auspicio della Chiesa, mentre conservò a ciascuna nazione la propria caratteristica, culminò in una unità, fautrice di prosperità e di grandezza».

Benedetto XV muore il 22 gennaio 1922, gli succede Achille Ambrogio Damiano Ratti, Pio XI, eletto il 6 febbraio 1922.

«Nel 1922 il servizio dei cappellani militari è di nuovo soppresso: sono impiegati nella raccolta delle salme dei caduti in combattimento e nella sistemazione dei cimiteri di guerra; solo la marina impiega pochi cappellani. Gli Stati Maggiori riprendono posizioni laiciste di ispirazione risorgimentale, ma adducono ragioni economiche»⁶⁷.

Il 2 marzo del 1923 viene nominato Ordinario Militare per l'Italia mons. Michele Cerrati, resterà in carica fino al 21 febbraio del 1925. Il 6 marzo del 1925 viene nominato Ordinario Militare per l'Italia mons. Camillo Panizzardi C.S.I. resterà in carica fino al 22 aprile del 1929.

«Nel 1925 Governo fascista e Santa Sede avviano, nel massimo riserbo, trattative per definire l'assistenza spirituale alle Forze Armate. L'Ordinariato Militare per l'Italia è eretto il 6 marzo 1925 dalla Congregazione concistoriale (oggi dei Vescovi), la legge 417 del 1926 istituisce i cappellani militari in tempo di pace»⁶⁸.

I Patti Lateranensi: Concordato fra la Santa Sede e l'Italia.

Si dovrà attendere l'11 febbraio 1929, con la sottoscrizione dei Patti Lateranensi tra il Cardinale Segretario di Stato Pietro Gasparri e il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato del Regno d'Italia, Benito Mussolini, sotto il Pontificato di Pio XI (1857-1939) e di Vittorio Emanuele III (1869-1947), Re d'Italia, per la piena riconciliazione tra Regno d'Italia e santa Sede.

CONCORDATO FRA LA SANTA SEDE E L'ITALIA IN NOME DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

Premesso:

Che fin dall'inizio delle trattative tra la Santa Sede e l'Italia per risolvere la *Questione romana* la Santa Sede stessa ha proposto che il Trattato relativo a detta questione fosse accompagnato, per necessario complemento, da un Concordato, inteso a regolare le condizioni della Religione e della Chiesa in Italia;

Che è stato concluso e firmato oggi stesso il Trattato per la soluzione della

Questione romana;

Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XI e Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, hanno risolto di fare un Concordato, ed all'uopo hanno nominato gli stessi Plenipotenziari, delegati per la stipulazione del Trattato, cioè per parte di Sua Santità, Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Pietro Gasparri, Suo Segretario di Stato, e per parte di Sua Maestà, Sua Eccellenza il Signor Cavaliere Benito Mussolini, Primo Ministro e Capo del Governo, i quali, scambiati i loro Pieni Poteri e trovati in buona e dovuta forma, hanno convenuto negli Articoli seguenti: (...)

(Art. 13) Il Governo italiano comunica alla Santa Sede la tabella organica del personale ecclesiastico di ruolo adibito al servizio dell'assistenza spirituale presso le forze militari dello Stato appena essa sia stata approvata nei modi di legge. La designazione degli ecclesiastici, cui è commessa l'alta direzione del servizio di assistenza spirituale – Ordinario Militare, vicario ed ispettori – è fatta confidenzialmente dalla Santa Sede al Governo italiano. Qualora il Governo italiano abbia ragioni da opporre alla fatta designazione, ne darà comunicazione alla Santa Sede, la quale procederà ad altra designazione. L'Ordinario Militare sarà rivestito della dignità arcivescovile. La nomina dei cappellani militari è fatta dalla competente autorità dello Stato italiano su designazione dell'Ordinario Militare.

(Art. 14) Le truppe italiane di aria, di terra e di mare godono, nei riguardi dei doveri religiosi, dei privilegi e delle esenzioni consentite dal diritto canonico. I cappellani militari hanno, riguardo alle dette truppe, competenze parrocchiali. Essi esercitano il sacro ministero sotto la giurisdizione dell'Ordinario Militare, assistito dalla propria Curia. L'Ordinario Militare ha giurisdizione anche sul personale religioso, maschile e femminile, addetto agli ospedali militari.

(Art. 15) L'Arcivescovo Ordinario Militare è preposto al Capitolo della chiesa del Pantheon in Roma, costituendo con esso il clero, cui è affidato il servizio religioso di detta Basilica. Tale clero è autorizzato a provvedere a tutte le funzioni religiose, anche fuori di Roma, che in conformità alle regole canoniche siano richieste dallo Stato o dalla Reale Casa. La Santa Sede consente a conferire a tutti i canonici componenti il capitolo del Pantheon la dignità di protonotari ad instar, durante munere. La nomina di ciascuno di essi sarà fatta dal Cardinale Vicario di Roma dietro presentazione da parte di Sua Maestà il Re d'Italia, previa confidenziale indicazione del presentando. La Santa Sede si riserva di trasferire ad altra chiesa la Diaconia.

67) Accornero P. G., op. cit., p. 10.

68) Accornero P. G., op. cit., p. 10.

Il quotidiano *Il Popolo* pubblica, giovedì 29 novembre 1962, a pagina 6 l'articolo:

«Andreotti esalta la missione di carità e l'abnegazione dei cappellani militari. Il Ministro della Difesa ha rivolto ieri un discorso ai Padri Conciliari che svolsero la loro attività nell'Esercito o che ricoprono attualmente la carica di Vicario Castrense»⁶⁹.

Il contributo dei cappellani alla formazione religiosa dei militari Un ricevimento del Ministro Andreotti

ai Padri Conciliari impegnati nell'assistenza spirituale dei soldati

«Il Ministro della Difesa, onorevole Andreotti, ha invitato ieri sera a Palazzo Barberini i Cardinali e i Vescovi che hanno svolto l'incarico di cappellano militare o che ricoprono nei loro Paesi l'incarico di Vicario Castrense, e che si trovano a Roma per il Concilio Ecumenico. Sono intervenuti i Cardinali Tisserant, Spellman, König, Roy Mac Cann, Cento; gli Arcivescovi Ordinari Militari per l'Italia, per la Germania, per l'Austria, per la Bolivia, per l'Olanda, per l'Argentina, per la Colombia, per la Francia, per le Filippine, per gli Stati Uniti d'America, per il Belgio, per la Gran Bretagna, per la Repubblica Dominicana, per la Spagna, per il Kenya, per l'Uganda e per il Sud Africa nonché altri Arcivescovi e Vescovi ex cappellani militari. Erano presenti altresì gli ex Ministri della Difesa Cingolani, Pacciardi e Codacci Pisanelli, il Presidente della Commissione parlamentare Difesa Pellizzo, i Capi di Stato Maggiore della Difesa, Generale Rossi e delle tre Forze Armate, Generale Aloia, Ammiraglio Michelagnoli e Generale Remondino, il Capo della Polizia Vicari, il prefetto di Roma Memmo e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, i Direttori di alcuni importanti quotidiani nazionali ed altre autorità militari e civili.

In un indirizzo di saluto rivolto agli intervenuti il Ministro Andreotti ha esposto la finalità dell'incontro, con il quale si è voluto rendere omaggio ai Padri Conciliari impegnati nell'assistenza religiosa dei soldati e si è inteso esprimere l'apprezzamento per il contributo che essi danno nella formazione del carattere di tutti i militari. «*Accanto ai problemi tecnici che le Forze Armate sono chiamate ad affrontare* – ha detto tra l'altro il Ministro – *vi è, infatti, un enorme problema umano;*

le famiglie, sia pure obbligatoriamente, ci affidano per parecchi mesi i loro figli ventenni per il servizio di leva e noi abbiamo il dovere durante questo periodo di accrescerne la preparazione culturale e professionale e di arricchire, o almeno non sciupare, la loro personalità morale. In quest'opera, il ruolo del cappellano cattolico – come del resto dei ministri di altre religioni, nei paesi dove è richiesto – ha una importanza delicata ed incisiva. E tale azione – ha proseguito il Ministro – si indirizza anche ai militari in servizio permanente effettivo i quali – ufficiali, sottufficiali e specialisti – dedicano l'intera vita alla difesa della Nazione. Talora una superficiale ed ingiusta valutazione fa apparire questi uomini come animati meno di altri di spirito di pace; eppure quando la pace scompare dall'orizzonte dei rapporti internazionali sono proprio i militari a soffrire la pienezza dei sacrifici e dei rischi. Per questo sono state accolte con profonda gioia le parole che il Santo Padre Paolo VI ha in più occasioni rivolto ai militari, sottolineando che il canone fondamentale della vita militare è quello di offrire la propria vita per il bene degli altri (discorso del 24 maggio 1964) – e aggiungendo – che è risaputo che la vocazione del soldato è per definizione una vocazione di servizio; e il Centurione del Vangelo è là per attestare che non c'è incompatibilità tra le esigenze della disciplina militare e quella della fede, tra l'ideale del soldato e quello del credente (discorso del 20 aprile 1965)».

Dopo aver ricordato la figura del cardinal Giulio Bevilacqua⁷⁰ prima come ufficiale degli Alpini e poi come cappellano di marina, il Ministro ha così concluso: «*Mi sia consentito infine di rilevare come l'Italia, benché in anni difficili e non privi di polemiche civili ed economiche, abbia garantito per quanto ad essa competeva che il Concilio Ecumenico potesse svolgere i suoi lavori nel quadro della più assoluta libertà della Chiesa. La facile comparazione con il contorno drammatico del Concilio Vaticano I porta a constatare come veramente i tempi abbiano maturato frutti di rasserenamento e di genuino progresso sulla strada di quanto è rispettivamente dovuto a Dio e a Cesare».*

Al Ministro ha risposto il Cardinale decano Tisserant esprimendo il vivo compiacimento di tutti gli intervenuti per l'iniziativa delle Forze Armate italiane».

Graziano don Giuseppe

69) Cfr Ministero della Difesa, Gabinetto, Ufficio Stampa, Notizia Stampa n. 286 del 28.11.1962.

70) Il cardinal Giulio Bevilacqua nasce a Isola della Scala il 15 settembre 1881 e muore a Brescia il 6 maggio 1965. Dal 2 giugno 1943 al 16 aprile del 1944 fu cappellano militare all'Accademia Navale di Livorno, decorato di Medaglia di Bronzo (DVM 13 F.O.M. 25-26 maggio 1941) con la seguente motivazione: *Imbarcato su nave ospedale ormeggiata in un porto sottoposto a ripetuti bombardamenti durante i quali veniva colpita da bombe la sua nave, incurante dell'offesa nemica in corso dava con grande slancio e generosità tutta la sua opera di sacerdote e di soldato per l'assistenza ai feriti e per l'incolumità dell'equipaggio.* Basso Tirreno, 14 dicembre 1940 – 8 gennaio 1941 (Marchisio F., op. cit., p. 73).

DIARIO PARTIGIANO

di Ada Gobetti

Diario partigiano di Ada Gobetti è una testimonianza diretta e lucida sulla Resistenza torinese dal 1943 al 1945, scritta da una intellettuale antifascista che coordinò staffette, aiuti ai perseguitati e azioni clandestine. Pubblicato nel 1956 da Einaudi, il diario integra esperienze personali con il ruolo di “Giustizia e Libertà”, offrendo uno sguardo femminile raro sulla logistica partigiana senza retorica eroica.



Contesto Storico e Autrice

Ada Prospero Gobetti (1902-1968), vedova di Piero Gobetti, era filologa e madre; dopo l'8 settembre 1943, trasformò la casa in rifugio per renitenti alla leva, ebrei e aviatori alleati, collaborando con i fratelli Rosselli e Duccio Galimberti. Torino, occupata dai nazifascisti, diventa teatro di attentati, scioperi e salvataggi; Ada annota quotidianamente eventi come l'uccisione di Dino Gambino (8/9/1943) o il rastrellamento del Martelli (gennaio 1944).

Il diario, scritto in tempo reale, evita abbellimenti: Ada descrive paure, dilemmi etici e fatica domestica accanto a missioni rischiose, incarnando il “partigianato civile” femminile spesso ignorato.

Contenuti Principali

Dal settembre 1943 Ada organizza staffette per documenti falsi e armi, ospitando leader come Frassati e leggendo radio Londra di nascosto. Missioni includono: distribuzione volantini CLN, raccolta fondi per prigionieri, passaggi segreti per fuggitivi (es. il “camerata” comunista nascosto nel solaio), e coordinamento con GAP per attentati come quello a Salò.

Eventi chiave: sciopero del marzo 1944 represso nel sangue; estate 1944 con bombardamenti e fughe; inverno 1944-45 con torture naziste (Tullio Tabossi) e Liberazione (25 aprile 1945), festeggiata con bandiere tricolori. Ada riflette su divisioni politiche (cattolici vs. comunisti) e sacrificio personale, come l'educazione del figlio Paolo tra pericoli.

Struttura cronologica, con inserti su bombardamenti (4 novembre 1942) e amicizie (Zara Algardi, staffetta incinta arrestata).

Stile e Temi

Prosa sobria, giornalistica, quasi scarna: frasi brevi registrano fatti (“Oggi fucilato X”) alternati a emozioni represses (“paura per i ragazzi”). Dialecto torinese e nomi reali conferiscono autenticità, Ada critica retorica post-bellica, preferendo verità nuda.

Temi centrali: ruolo donne (staffette = 70% logistica partigiana), antifascismo liberale vs. masse, etica civile in guerra totale. Emerge ritratto di Torino operaia (FIAT, Mirafiori) e tensione domestica: cucina, maternità intrecciate a complotti.

Impatto Letterario e Valutazione

Testimonianza essenziale accanto a Fenoglio o Calvino, ma unica per prospettiva femminile e urbana; influenza studi su Resistenza (ANPI, Istituto Gobetti). Edizioni successive (2002 con note) ne amplificano valore storiografico.

Capolavoro di memoria viva: eccelle nel mostrare Resistenza come rete quotidiana, non solo fucilate. Stile essenziale amplifica urgenza; temi di solidarietà femminile universalizzano lotta. Consigliato per 25 aprile o studi partigiani: 5/5, lettura obbligata per capire antifascismo torinese.

di Silvia Bellone. Presidente Prov.le di Asti

LA PROMESSA

di Marianna Aprile

Dal suffragio femminile alla prima donna a Palazzo Chigi, storia di una rivoluzione incompleta

Rizzoli - 2026



Il 1946 è un anno decisivo per le donne.

Dopo un lungo percorso puntellato di conflitti, rivendicazioni ed esperienze cruciali come la Resistenza, prima con le elezioni amministrative di marzo, e poi con il referendum del 2 giugno e l'elezione dell'Assemblea costituente, le donne votano e sono votate per la prima volta.

Nascono elettrici ed elette.

A Montecitorio sbarcano le ventuno costituenti e il loro contributo alla Carta fissa quei principi che le battaglie di generazioni successive di donne, attiviste, femministe e parlamentari – di sinistra e di destra – riusciranno a far tradurre in leggi concrete e nuovi diritti: divorzio, aborto, maternità protetta, parità salariale, riforma del diritto di famiglia.

Ma qual è oggi lo stato di salute di quei diritti? E avere per la prima volta una donna a Palazzo Chigi ci racconta davvero di un Paese in cui la lotta per la piena cittadinanza delle donne può dirsi vinta? Ricostruendo vicende dimenticate e muovendosi tra le biografie straordinarie di donne troppo a lungo ignorate, Marianna Aprile ripercorre una storia lunga ottant'anni che tutti dovremmo conoscere, e si chiede infine che cosa resta della promessa del suffragio femminile: le donne pensano ancora al voto come a “una cosa stupenda”, come la definì Lula Tonini nel 1946?

Marianna Aprile, giornalista, è laureata in Antropologia Culturale all'Università La Sapienza di Roma. Ha lavorato come redattrice a Oggi dal 2010. È stata anche conduttrice televisiva per la trasmissione Millennium (Rai3) e redattrice di Novella 2000 e Yacht Capital. Si è occupata di lavoro, economia, costume, politica. Ha firmato importanti esclusive: la prima intervista e le prime foto a Ruby, l'esclusiva mondiale della moglie di Francesco Schettino l'indomani del naufragio della Concordia, il virale Fagiolino Gate nato dall'intervista esclusiva a Francesca Pascale.

Nel 2019 pubblica per Piemme “Il grande inganno”.



AL SERVIZIO DEL DOMANI

La nostra missione verso le giovani generazioni, un Programma Nazionale di Educazione Civica per “diffondere la cultura della pace, solidarietà e cittadinanza attiva,” e formare giovani “artigiani della pace” nel quotidiano, valorizzando le diversità. Educando al rispetto della dignità umana, imparando a gestire i conflitti in modo costruttivo.

OBIETTIVO: rendere la pace non solo un'assenza di guerra, ma una scelta quotidiana attiva.

Priverno - LATINA



Il 17 dicembre 2025, alla veneranda età di 103 anni è mancato Evandro Magliocca, veterano dei dirigenti associativi. Nato a Priverno (LT) il 10 dicembre 1922, prese parte in forza all'arma di artiglieria alle operazioni su vari fronti, operando in Sicilia durante lo sbarco alleato, caduto prigioniero subì oltre due anni di internamento nel Kent (Inghilterra). In guerra, tuttavia, per il fratello Lorenzo, cl. 1914, caduto sul Fronte della Russia l'11/01/1943 lasciando la moglie ed una bambina piccola. Per questi valori, Evandro ha militato nel sodalizio ricoprendo la carica di presidente della sezione di Priverno, indi quella di presidente provinciale di Latina e regionale Lazio dell'ANFCDG, dedicando ogni proprio sforzo alla custodia della memoria dei caduti.

Per i propri meriti è stato decorato di tre croci al merito di guerra e del titolo di cavaliere della repubblica.

Evandro Cav. Magliocca

TELEGRAMMA DEL PRESIDENTE NAZIONALE:

Carissimi

A nome del Comitato Centrale e mio personale, con immensa tristezza, profondamente addolorati, ci uniamo al vostro dolore per la perdita di una figura così grande e stimata.

Il suo ricordo resterà indelebile.

Ricorderemo sempre il Caro Evandro con ammirazione e gratitudine.

Il suo lascito è un esempio per tutti noi. La sua memoria vivrà nei nostri cuori.

Le nostre più sincere condoglianze.

Giuseppe Di Giannantonio

Presidente Nazionale ANFCDG

21 dicembre 2025:

I FAMILIARI HANNO INVIATO IL SEGUENTE MESSAGGIO:

Egregio Sig. Presidente,

La ringrazio del messaggio ma ancora di più per la considerazione e stima verso mio suocero.

Questi sono i risultati di chi compie il proprio incarico con passione precisione e gioia. Si Evandro, uomo di altri tempi, era questo. Ogni mercoledì lì, sul tavolo di lavoro ma soprattutto sotto la SUA Bandiera (che abbiamo posto nel suo letto a fianco a lui) per fare cosa gradita e onorare, col suo impegno, i suoi Caduti e Dispersi. Noi ora onoriamo, nel ricordo vivo, la sua persona ce lo dobbiamo con tutti noi stessi nella speranza che il suo Ricordo contagi ogni nostro impegno.

Un saluto e un Augurio a Lei e alla Sua gloriosa Associazione tutta, affinché quel bambino che nasce tra pochi giorni ci ispiri azioni di accoglienza e abnegazione e l'alto profilo morale di queste rocce di una volta ci spinga a guardare tutti insieme verso la stessa meta associativa.

Grazie e Buon Natale Olindo Mariani e Famiglia.

Ciriè - TORINO



Il 30 aprile 2026, all'età di 79 anni, è venuta a mancare la cara Anna Maria Macario in Lossai, moglie del Vicepresidente Provinciale di Torino e Presidente della Sezione ANFCDG di Ciriè, Bruno Lossai.

La ricordiamo con affetto per la sua gentilezza e la sua discreta presenza alle nostre manifestazioni.

Anna Maria Macario

LA PRESIDENZA NAZIONALE E LA REDAZIONE DE IL PRESENTE, SI ASSOCIANO AL DOLORE DEI FAMIGLIARI AI QUALI RINNOVANO LE PIÙ SENTITE CONDOGLIANZE E L'INVITO A CONTINUARE, NEL RICORDO DEI CADUTI, AD ESSERE VICINI AL SODALIZIO



DIVENTA SOCIO ANFCDG

**Fino a quando ricorderemo
i nostri caduti, rimarrà vivo il legame
fra passato e presente, essenziale
per la costruzione di un futuro di Pace.**

DONA IL TUO 5 x 1000

**Dai il tuo sostegno
a chi sostiene la memoria
CF: 80145390581**

SOSTIENI IL PRESENTE

**per ricordare il passato.
invia la tua oblazione al c/c postale n.25675000
intestato a: Associazione Nazionale
Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra
Lungotevere Castello n.2 - 00193 ROMA**



IL **PRESENTE** Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra
www.anfcdg.it

Periodico di informazione e di promozione associativa
Lungotevere Castello n.2 - 00193 Roma